

38.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per un intervento presso l'ENEL al fine di porre rimedio alla situazione dell'abitato di Pian dei Liggi (Genova), del tutto privo di energia elettrica (4-02288) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	1714	BOCCHI: Per la definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore di Nelinda Soldati di Monchio delle Corti (Parma) (4-03432) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1717
BAGHINO: Sulla trasmissione televisiva realizzata presso la sede INPS di Pisa dalla seconda rete (4-00714) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1714	BOCCHI: Per la definizione della pratica di riversibilità della pensione a favore di Lina Colla di San Secondo Parmense (Parma) (4-03433) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1717
BARACETTI: Sui criteri in base ai quali gli ufficiali generali vengono autorizzati a fregiarsi del grado funzionale (4-03570) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	1715	BOCCHI: Sullo stato della pratica di riversibilità della pensione di Nerina Motti nata a Reggio Emilia (4-03625) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1718
BARTOLINI: Sulle ragioni per le quali soltanto in una piccola zona dell'Umbria è possibile la ricezione della terza rete televisiva e sui programmi sulla base dei quali si intende estendere tale ricezione nel restante territorio regionale (4-02000) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1716	BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità di pensione di guerra a favore di Renato Mazza (4-03626) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1718
BARTOLINI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Francesco Perugini di Todi (Perugia) (4-03193) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1716	BORRI: Per il potenziamento della sede operativa di Parma della sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici (4-02401) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	1719
		CACCIA: Sui motivi che hanno spinto la SIP a stabilire tariffe doppie per	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

	PAG.		PAG.
le comunicazioni telefoniche tra i diversi quartieri di Roma ed il territorio della Città del Vaticano (4-02473) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1720	CASALINO: Sulla mancata definizione del trattamento di quiescenza in favore della signora Cristina Caiffa in Cataldi, nata a Gallipoli (Lecce) (4-03620) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1723
CAPPELLI: Sull'opportunità di convocare la regione Emilia Romagna, le associazioni dei produttori e le organizzazioni sindacali per verificare la disponibilità della società Arrigoni ad attivare la imminente campagna dei prodotti ortofrutticoli (4-02849) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	1720	CASALINUOVO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare che la situazione della SIR di Lamezia Terme (Catanzaro) non venga ulteriormente ad aggravarsi, con rilevanti ripercussioni sui livelli occupazionali (4-02943) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	1724
CARADONNA: Per l'installazione delle attrezzature necessarie a rendere captabili le trasmissioni della terza rete televisiva ed a migliorare la ricezione del primo e del secondo canale ad Allumiere (Roma) (4-02282) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1721	CAVIGLIASSO PAOLA: Per il potenziamento delle segreterie di facoltà dell'università di Torino e per lo snellimento delle procedure relative al rilascio dei diplomi, con particolare riferimento a quelli di infermiera e di ostetrica (4-01157) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	1724
CARLOTTO: Per la costruzione in Cuneo, nei pressi della stazione ferroviaria di un edificio da adibire a poste-ferrovia e pacchi-dogana (4-01526) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1722	COSTA: Sull'esito della domanda di pensione di guerra di reversibilità presentata da Secondina Roccetti di Carleveri, frazione di Rocca de' Baldi (Cuneo) (4-03143) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1725
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Cosimo Damiano Pascali, nato il 16 giugno 1914 a Melendugno (Lecce) (4-02673) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1722	COSTAMAGNA: Per la predisposizione di un'inchiesta sui rapporti commerciali tra la Motofides e i rappresentanti della marina militare (4-01521) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	1725
CASALINO: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Vita Maria Gabrieli di Galatone (Lecce) (4-03617) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1723	CURCIO: Sull'uso di sostanze stupefacenti nella caserma Lucania di Potenza e sulla inadeguatezza delle strutture igienico-sanitarie (4-03569) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	1726

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

	PAG.		PAG.
DI CORATO: Sui provvedimenti che si intendono prendere in relazione alle assunzioni, fatte in aperta violazione della legge sul collocamento, da parte degli espositori della fiera del levante di Bari (4-01444) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	1727	PARLATO: Sulle contaminazioni provocate dalla spedizione di una partita di uranio proveniente dalla Nigeria e diretta all'AGIP (4-00608) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	1736
FERRARI SILVESTRO: Sui motivi per i quali la SIP ha sospeso tutti i preventivi di lavoro, nella provincia di Cremona, già richiesti per il 1980 (4-02808) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1728	PARLATO: Sui diritti e i doveri della SIP in base alla concessione rilasciata in ordine al settore trasmissione dati (4-02810) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	1737
FRANCHI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione indiretta di guerra a favore di Milena Cittadini in Ferretti di Pisa (4-03522) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1729	PARLATO: Per la salvaguardia dei reperti archeologici rinvenuti in località Reginella, tra la via Domitiana e la strada provinciale Licola-Quarto (Napoli) (4-02813) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	1738
GRASSUCCI: Per una verifica tecnico-scientifica della centrale nucleare di Borgo Sabotino (Latina) (4-02700) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	1729	PARLATO: Sui motivi per i quali in occasione del restauro della cattedrale di Carinola (Caserta) sono sparite 14 statuette (4-03087) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	1739
GUALANDI: Sullo stato delle pratiche di alcune pensioni di guerra (4-02923) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1730	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti alla salvaguardia del palazzo baronale di Roccarainola (Napoli) (4-03089) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	1740
LAFORGIA: Sulla notizia secondo la quale il distaccamento dei vigili del fuoco che opera nel porto di Bari è privo di mezzi necessari per il suo servizio (4-02680) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	1734	PARLATO: Sul numero e le caratteristiche dei giacimenti petroliferi nazionali e per una loro piena utilizzazione (4-03180) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	1740
PANI: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità a favore di Maria Antonietta Rubano di Orgosolo (Nuoro) (4-03458) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	1735	POLITANO: Per un intervento volto al rilancio produttivo dell'Italcementi di Vibo Valentia (Catanzaro) e alla ristrutturazione e potenziamento delle aziende dell'area industriale vibonese (4-02260) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	1741

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

- |                                                                                                                                                                                                                                                    |                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>RALLO: Sui ritardi di nuovi impianti da parte della SIP, con particolare riferimento alla zona di Giardini (Messina) (4-00910) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>                                    | <p>PAG. 1742</p> | <p>ACCAME. — <i>Al Ministro delle partecipazioni statali.</i> — Per conoscere se è al corrente che in prossimità di Chiavari, a pochi chilometri in linea d'aria, l'abitato di Pian dei Liggi, facente parte del comune di Né, è ancora oggi, alle soglie del 2000, privo di energia elettrica con tutte le conseguenze sociali e culturali che si possono immaginare.</p>                                                                                                                                 |
| <p>RALLO: Sulla chiusura del castello di Aci, sito nel comune di Aci Castello (Catania) (4-02561) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>                                                                       | <p>1742</p>      | <p>Per conoscere quali iniziative intende intraprendere affinché l'ENEL intervenga con urgenza per porre rimedio a questo incredibile stato di cose. (4-02288)</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| <p>ROBALDO: Per la costruzione a Cuneo di un edificio postelegrafonico da adibire al servizio di posta-ferrovia e pacchi-dogana (4-01451) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>                            | <p>1743</p>      | <p>RISPOSTA. — L'ENEL, sentito in merito a quanto fatto presente dall'interrogante, ha comunicato che la regione Liguria — che con la legge del 27 luglio 1978, n. 42 ha stabilito provvidenze per favorire la diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali — ha riscontrato nell'allacciamento elettrico delle due case site in località Pian dei Liggi nel comune di Né (Genova) le caratteristiche richieste per inserirlo tra le opere da realizzare con il proprio intervento finanziario.</p> |
| <p>ROSSINO: Sui motivi della mancata realizzazione, da parte dell'Insicem di Pozzallo (Ragusa) del previsto impianto per la produzione di cemento (4-00614) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>              | <p>1744</p>      | <p>L'ENEL, pertanto, sta provvedendo alla redazione del relativo progetto esecutivo, che prevede la realizzazione di opere di bassa tensione per una spesa complessiva di circa 10 milioni di lire e che sarà rimesso all'assessorato all'agricoltura, per gli adempimenti di sua competenza, entro brevissimo tempo.</p>                                                                                                                                                                                  |
| <p>SOSPURI: Sui criteri che hanno ispirato il CIPE nella scelta di Villanova (Pescara) per l'installazione di una centrale turbogas dell'ENEL (4-02095) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p> | <p>1744</p>      | <p><i>Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.</i></p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| <p>SPATARO: Sui motivi del mancato collegamento tra la città di Agrigento e le località turistiche della provincia con teleselezione internazionale (4-03164) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>        | <p>1746</p>      | <p>BAGHINO E FRANCHI. — <i>Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.</i> — Per sapere se è esatto che una <i>troupe</i> televisiva si è portata, nei primi giorni di luglio, a Pisa per registrare alcune interviste agli utenti dell'INPS mentre erano in fila davanti agli sportelli in attesa di ricevere il modello per la presentazione della dichiarazione dei redditi;</p>                                                                                 |
| <p>TONI: Per il trasferimento alle regioni di tutto il personale dell'ex ENAL (4-02807) (risponde GIANNINI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).</p>                                                                                         | <p>1746</p>      | <p>per sapere se è altresì esatto che scopo dell'autore del servizio era quello di rappresentare lo stato di disagio, se</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

non l'insofferenza, dei pensionati nei confronti della burocrazia e degli apparati statali; ma ciò non si verificò perché davanti alla macchina da presa della Rete 2 si alternarono persone calme, pazienti, comprensive;

per conoscere infine se è esatto che l'autore del servizio, davanti al fallimento della missione, avrebbe pensato di rimediare con una finzione scenica facendo pervenire da Roma « attori e attrici » con la parte da recitare imparata a memoria;

se tutto ciò è esatto, come da rapporto inviato a Roma dallo stesso Direttore dell'INPS di Pisa, per sapere quanto è costata questa finzione scenica e quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi degli autori. (4-00714)

RISPOSTA. — La medesima questione ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-00446, firmata dall'interrogante insieme agli onorevoli Tremaglia, Franchi e Sospiri ed alla quale è stato risposto con la nota n. 97042/57/4-466/LA.

Siccome non sussistono nuovi elementi al riguardo, non possono che confermarsi quelli a suo tempo forniti con la nota anzidetta, della quale, ad ogni buon fine, si invia copia.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DARIDA.*

BARACETTI, ANGELINI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) in base a quali norme e a quali criteri gli ufficiali generali vengono autorizzati a fregiarsi del grado funzionale; con quale tipo di provvedimento tali autorizzazioni sono concesse; quanti provvedimenti autorizzativi del genere — di cui si chiede copia — sono stati emessi; perché il grado funzionale, per quanto concerne le funzioni di direttore generale o centrale, è previsto solo per i generali dell'esercito e riguarda solo particolari direzioni generali;

2) come tali riconoscimenti, che in alcuni casi costituiscono presupposto per

un aumento di rango dell'ufficiale da designare ad una determinata carica, si pongono per quanto riguarda le funzioni di direttore centrale o generale nell'ordinamento vigente che vuole funzioni di notevole rilevanza — di direttore generale delle ferrovie dello Stato, di direttore generale dell'ANAS, ecc. — devolute a funzionari con qualifica di dirigente generale;

3) se è vero che, per consentire ad altri ufficiali generali di fregiarsi del grado funzionale sono in fase di avanzato studio ristrutturazioni interne dell'amministrazione della difesa e riguarderebbero il segretariato generale della difesa, i servizi di commissariato delle tre forze armate, nonché le direzioni generali degli armamenti e, comunque, i principi su cui tali ristrutturazioni si fondano;

4) come si pongono tali ristrutturazioni — che, a quanto risulta, saranno ancora una volta illegittimamente disposte con circolare interna — con il dettato costituzionale che vuole l'organizzazione degli uffici prevista per legge (articolo 97 della Costituzione), con la legislazione vigente che può essere modificata solo con fonti di pari valore, con l'inerzia del Governo a presentare un disegno di legge organico che riguardi le tre forze armate, atteso che le norme in materia risalgono al 1941. (4-03570)

RISPOSTA. — Le autorizzazioni concesse a ufficiali generali che rivestono determinate cariche di fregiarsi di distintivi funzionali discendono esclusivamente da criteri di impiego. Poiché non si tratta di distintivi di grado le relative autorizzazioni non comportano alcun vantaggio di carriera o benefici economici ma sono da considerare riconoscimenti formali inclusi nei regolamenti sull'uniforme dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

Per quanto concerne i direttori generali o centrali, il distintivo di carica è previsto per gli ufficiali generali appartenenti ai corpi sanitari e di commissariato dell'esercito, della marina e dell'aeronautica che assolvano le funzioni di direttore generale della sanità o di commissariato, nonché per il direttore dell'ufficio centra-

le del bilancio e degli affari finanziari, qualora sia ufficiale che riveste il grado di tenente generale o corrispondente.

Le autorizzazioni vengono concesse con determinazione ministeriale.

I provvedimenti di ristrutturazione del Ministero della difesa, cui fanno cenno gli interroganti, sono in avanzato studio e riguardano l'istituzione dell'ufficio del direttore nazionale degli armamenti nonché la fusione della direzione generale delle armi, delle munizioni e degli armamenti terrestri con quella della motorizzazione e dei combustibili in una unica direzione generale degli armamenti terrestri; essi costituiranno oggetto di disegni di legge che verranno sottoposti all'esame del Parlamento appena definiti.

*Il Ministro:* LAGORIO.

**BARTOLINI, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA E CIUFFINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per avere notizie in merito alla entrata in funzione della terza rete televisiva in Umbria, che riguarda per il momento una piccola zona che coincide con la città di Perugia e con una parte della vallata umbra da Assisi a Foligno ed altri piccoli centri vicini. Tutto il resto della regione, compresa la conca ternana e di conseguenza la città di Terni, resta fuori dall'area di ricezione, determinando un rapporto tra zone servite e quelle non servite dalla terza rete notevolmente peggiore di quello preventivato per l'intero territorio nazionale.

Gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni generali e particolari di tale stato di cose e i programmi sulla base dei quali si intende estendere la ricezione della terza rete televisiva nel restante territorio regionale. (4-02000)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, n. 103 e dell'articolo 17 della convenzione RAI-Stato, la costruzione della terza rete televisiva ha avuto inizio con l'obiettivo di interessare, almeno nella prima fase, tutti i capoluoghi

di regione, anche con impianti di tipo provvisorio.

Successivamente — come previsto in un apposito piano di investimenti 1980-1981 in corso di esame per la definitiva approvazione da parte di questo Ministero — la terza rete sarà estesa fino a servire tutti i capoluoghi di provincia.

Per quanto concerne in particolare la situazione della terza rete in Umbria, la concessionaria interpellata in merito, ha fatto presente che sono già stati messi in funzione gli impianti di Monte Peglia, Monte Subasto e Monte Ripido (quest'ultimo funziona in via sperimentale), per interessare la città di Perugia. Successivamente saranno realizzati gli impianti di Terni e Spoleto, nonché l'impianto definitivo di Monte Peglia, ora provvisorio.

Alla conclusione di tutte queste realizzazioni, la percentuale del servizio della terza rete TV nella regione dovrebbe attestarsi intorno all'88,8 per cento per i programmi nazionali e al 77,5 per cento per quelli regionali.

*Il Ministro:* DARIDA.

**BARTOLINI** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Perugini Francesco, nato a Todi (PG) il 10 ottobre 1895.

La pratica è contrassegnata dal numero 1093045. (4-03193)

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Francesco Perugini venne definita con decreto ministeriale del 9 febbraio 1966, n. 2167121.

Con il cennato provvedimento, allo stesso venne negato diritto a trattamento pensionistico per gli allegati esiti di congelamento ai piedi, non risultando tale affezione debitamente constatata dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 689900 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto anche, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame della posizione pensionistica. In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di collegare detti esiti di congelamento ai piedi con il servizio militare prestato dall'interessato durante la guerra 1915-1918.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1093045/VG, concernenti il signor Perugini, sono stati restituiti, con elenco del 20 maggio 1975, n. 3353, alla suddetta magistratura per la definizione del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò è stata data, nel contempo, diretta comunicazione all'interessato.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti è risultato che il ricorso in questione è in via di definizione in quanto, ultimata la relativa istruttoria, si è ora in attesa delle conclusioni da parte del magistrato.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI ARMAROLI.

**BOCCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione di guerra della signora Soldati Nelinda, nata a Monchio delle Corti il 19 agosto 1911, quale orfana inabile di Grassi Maria, vedova Soldati, già titolare della pensione n. 679645 e deceduta il 28 giugno 1972.

L'interessata è stata sottoposta a visita medica dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna in data 30 aprile 1978.

Le particolari gravi condizioni dell'interessata sollecitano la definizione della pratica stessa. (4-03432)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi della signora Nelida Soldati, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Giacomo, deceduto nel conflitto 1915-1918, è stata emessa determina-

zione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° dicembre 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, di cui era in godimento la madre signora Maria Grassi, deceduta il 18 giugno 1972, alla predetta orfana è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Nelida Soldati.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI ARMAROLI.

**BOCCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che ritardano l'iter e quali iniziative intende prendere perché venga definita la pratica relativa alla signora Colla Lina, nata a San Secondo Parmense il 29 luglio 1905, vedova del perseguitato politico Faraguti Arturo, nato a San Pancrazio il 26 agosto 1904 e deceduto il 10 marzo 1957, relativa alla richiesta dei benefici previsti dalla legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni.

Si fa presente che l'interessata ha inoltrato documentata domanda alla « Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e loro familiari superstiti » il 19 ottobre 1971 senza aver avuto più nessuna notizia.

Il tempo trascorso e le particolari gravi condizioni dell'interessata sollecitano la definizione della pratica. (4-03433)

**RISPOSTA.** — La commissione per le provvidenze ai perseguitati politici, compiuta la necessaria istruttoria, con delibe-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

razione espressa nella seduta del 6 febbraio 1973, n. 53884, ha accolto la domanda della signora Colla per quanto riguarda l'accreditamento dei contributi assicurativi riconoscendo alla stessa, quale vedova del perseguitato politico Arturo Faraguti, il beneficio di cui all'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni per il periodo dal 13 dicembre 1930 al 12 gennaio 1933, per il quale il defunto marito ebbe a subire detenzione e vigilanza speciale a seguito dell'attività antifascista svolta. Nella stessa seduta del 6 febbraio 1973, con deliberazione n. 53885, la suddetta commissione ha respinto, invece, l'istanza dell'interessata intesa a conseguire l'assegno vitalizio di benemerenzia previsto dall'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261, in quanto le leggi in vigore non prevedono la corresponsione di detto assegno in forma indiretta.

Copia delle suddette deliberazioni è stata regolarmente notificata alla signora Colla, tramite il comune di Parma in data 29 maggio 1973, come da relata di notifica esistente agli atti della pratica; una copia della deliberazione n. 53884 è stata altresì trasmessa in data 10 maggio 1973 alla sede dell'INPS di Parma, per i provvedimenti di competenza.

Allo stato degli atti la pratica deve considerarsi, pertanto, definita.

*Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.*

**BOCCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che ritardano l'iter della pratica di reversibilità della pensione della signora Motti Nerina nata a Reggio Emilia il 3 settembre 1911 quale orfana inabile di Varini Rachele, vedova Motti, deceduta il 25 dicembre 1963, già titolare di pensione iscritta al n. 1159163.

L'ufficio provinciale del tesoro di Parma ha trasmesso la documentata istanza dell'interessata al Ministero del tesoro fin dal 23 febbraio 1976.

Le particolari gravi condizioni della interessata sollecitano il disbrigo della pratica. (4-03625)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi della signora Nerina Motti, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Zeffirino, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra - di cui era in godimento la madre signora Rachele Varini deceduta il 25 dicembre 1963 - a decorrere dal 1° maggio 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Nel contempo, inoltre, la predetta richiedente è stata invitata, per il tramite del comune di Parma, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1975 e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Nerina Motti.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.*

**BOCCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione del signor Mazza Renato, nato il 17 gennaio 1914, quale orfano di Brignoli Dirce, deceduta il 14 febbraio 1962, già titolare di pensione, iscritta al n. 667686.

L'interessato è stato sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 12 maggio 1979 e riconosciuto permanentemente non idoneo a proficuo lavoro dal 1° gennaio 1977.

La direzione provinciale del tesoro di Parma ha trasmesso la documentata istanza al Ministero del tesoro (Direzione ge-



## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

nerale, Divisione 1<sup>a</sup>) in data 24 agosto 1979.

Le gravi condizioni dell'interessato sollecitano la definizione della pratica.

(4-03626)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Renato Mazza è stata emessa determinazione direttoriale concessiva della quota parte della pensione indiretta di guerra e dell'assegno di previdenza, al medesimo spettante quale orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Giovanni, a decorrere dal 1° ottobre 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 56 della legge 18 marzo 1968, n. 313, per cui il cennato trattamento pensionistico, già attribuito nella misura intera all'altra orfana signora Ida Mazza, è stato diviso in parti uguali tra i due suindicati aventi diritto a far tempo dall'anzidetta data del 1° ottobre 1978.

Il surriferito provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Renato Mazza.

Il predetto, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.*

BORRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la « sede operativa » di Parma della sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Bologna — ufficio istituito con decreto ministeriale 28 dicembre 1978, ma operante sin dal 1954 con competenza sulle province di Parma e di Piacenza — si trova nella pratica impossibilità di funzionare.

Nonostante il riconoscimento ricevuto con il recente citato decreto, nonostante la accertata rilevanza dei compiti che deve assolvere, e nonostante sia da tempo dotata di una propria sede idonea in locali demaniali appositamente restaurati, la « sede operativa » di Parma continua infatti a trovarsi in gravissime difficoltà a causa dell'assoluta insufficienza di personale (ridotti ad un architetto e ad un coadiutore, a fronte dei 107 dipendenti previsti dall'organico della sovrintendenza di Bologna) e della mancanza di ogni autonomia operativa (dal 1978 è stato soppresso anche il protocollo, per cui tutta la corrispondenza deve essere inviata a Bologna).

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

se non si intenda intervenire con urgenza presso la sovrintendenza di Bologna perché sia attribuita alla sede di Parma la necessaria, effettiva capacità operativa;

se non si intenda nel frattempo affrontare in via definitiva il problema dell'efficace tutela del patrimonio monumentale di Parma e Piacenza — tenuto conto della sua rilevanza e della sua unitarietà storico-artistica — mediante la creazione di un'apposita struttura (istituzione di una autonoma sovrintendenza o trasformazione dell'attuale sovrintendenza per i beni storici e artistici in sovrintendenza mista).

(4-02401)

RISPOSTA. — La situazione segnalata era effettivamente quella propria della sede operativa di Parma di alcuni anni fa. Oggi però, anche a seguito delle assegnazioni di sede ai vincitori di concorsi espletati recentemente e conseguente aumento del personale, la sovrintendenza dell'Emilia è organizzata in modo che attualmente presso la sede operativa predetta faccia capo in maniera permanente il seguente personale: 4 architetti, 2 geometri, 2 coadiutori e un autista.

Ciò ha consentito la esecuzione nel 1979 di lavori di restauro nella città e nella provincia di Parma per lire 1.352.181 mila e nella città e nella provincia di Piacenza per lire 2.089.676 mila, oltre alla realizzazione della grande galleria e mu-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

seo di Parma nella Pilotta ed all'allestimento della mostra dell'arte del settecento a Parma, dai Farnesi ai Borboni, con un impegno di spesa di lire 820 milioni.

Anche per quanto riguarda la autonomia decisionale si fa rilevare che la sovrintendenza dell'Emilia è articolata in cinque sezioni, una per provincia, quindi anche Parma e Piacenza, e da oltre cinque anni il sovrintendente ha delegato tutti i poteri decisionali definitivi ai rispettivi direttori, per cui è rimesso loro di trattare direttamente con le istanze esterne.

In merito alla posizione giuridica della sede di Parma, si precisa che essa è una sede operativa nella città di Parma della sovrintendenza dell'Emilia che ha sede a Bologna, quindi è un recapito parmense della predetta sovrintendenza e non un ufficio con competenza autonoma. D'altra parte per poter procedere alla istituzione di una nuova sovrintendenza, o alla trasformazione della sovrintendenza per i beni artistici e storici in sovrintendenza mista, come chiede l'interrogante, occorre un apposito provvedimento legislativo.

*Il Ministro:* BIASINI.

**CACCIA E ABETE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto la SIP, tutta a capitale statale, a stabilire tariffe doppie per le comunicazioni telefoniche tra i diversi quartieri di Roma ed il territorio della città del Vaticano, ivi compresi i Palazzi extraterritoriali di San Giovanni in Laterano, considerando che si tratta di zone all'interno della città di Roma, anche se provviste di una giurisdizione diversa da quella italiana, così come è per tutte le ambasciate, per le quali invece la tariffa è normale. (4-02473)

**RISPOSTA.** — L'articolo 11 della convenzione stipulata il 18 novembre 1929 tra il Governo italiano e lo Stato della Città del Vaticano, approvata con regio decreto 9 giugno 1930, n. 1182, rimanda ad accordi tra il Governo italiano, lo Sta-

to Vaticano e la concessionaria della rete urbana di Roma la determinazione del regime tariffario del servizio telefonico tra la Città del Vaticano e la città di Roma.

Detti accordi, in atto contenuti nella convenzione 5 dicembre 1960 tra lo Stato Vaticano e la società TETI (cui è subentrata la SIP), approvata con decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni il 13 gennaio 1961, prevedono — tra l'altro — la tassazione con due scatti di contatore delle conversazioni in partenza da Roma verso la Città del Vaticano.

Il sistema si comprende solo che si consideri che la rete telefonica del Vaticano, ancorché tecnicamente connessa con quella urbana di Roma, resta pur sempre a tutti gli effetti (vedi anche il decreto ministeriale 15 luglio 1970) una rete appartenente ad uno Stato estero, sicché le tariffe applicate al traffico svolto attraverso i suddetti impianti sono indipendenti da quelle proprie del traffico urbano nazionale.

Per quanto sopra, il trattamento tariffario delle conversazioni urbane con il Vaticano non può essere assimilato a quello con le ambasciate in Roma di paesi esteri, per il quale è prevista la normale tariffa di uno scatto. Infatti, in quest'ultimo caso la situazione dei collegamenti è identica a quella dei normali utenti italiani e non sussistono sul piano giuridico convenzioni o accordi particolari, fatto salvo il criterio di reciprocità che sovrintende nei rapporti internazionali.

*Il Ministro:* DARIDA.

**CAPPELLI, SATANASSI E SERVADEI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere —

stante il dichiarato intendimento della società Arrigoni di Cesena di non volere procedere alla campagna di raccolta e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, disattendendo gli impegni assunti e rifiutando la sottoscrizione dei contratti di coltivazione, con grave pregiudizio per l'economia agricola romagnola, il reddito

ed i programmi culturali di migliaia di aziende agrarie —

se ritengano opportuno convocare in tempi ravvicinati, prima delle scadenze comunitarie in ordine alla validità dei contratti di coltivazione, un incontro con la proprietà Arrigoni, la regione Emilia Romagna, le associazioni dei produttori e le organizzazioni sindacali, per verificare la disponibilità della società Arrigoni ad attivare la imminente campagna attraverso la stipula di accordi interprofessionali;

se, in caso di rifiuto, ritengano d'intertraprendere le iniziative più opportune per assicurare la continuità produttiva della azienda in aderenza alle scelte contenute nel piano agricolo regionale e nei relativi piani di settore nazionali. (4-02849)

RISPOSTA. — I problemi ed i risultati del risanamento economico e finanziario dell'Arrigoni di Cesena sono stati esaminati al Ministero dell'industria nel corso di una riunione, presieduta dal sottosegretario Ferdinando Russo, alla presenza dei rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, delle associazioni dei produttori ortofrutticoli, dei parlamentari e delle rappresentanze degli enti locali.

Nella riunione dalla proprietà sono stati illustrati i positivi risultati economici dell'azienda, nel corso del 1979. In base alla normativa comunitaria ed alle direttive del Ministero dell'agricoltura, l'Arrigoni ha predisposto i suoi piani della prossima campagna 1980 ed in particolare quelli del pomodoro e delle pesche.

La proprietà ha offerto la sua disponibilità ad incontrare i produttori per la verifica di una costruttiva collaborazione nel piano della campagna '80 e dell'assetto proprietario del futuro dell'Arrigoni.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.*

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la direzione della RAI-TV a provvedere alla installazione delle attrezzature

necessarie a rendere captabili le trasmissioni della terza rete televisiva ed a migliorare la ricezione del primo e secondo canale televisivo nella zona di Allumiere, in provincia di Roma.

Subordinatamente l'interrogante chiede di conoscere la disponibilità del Ministro a ricevere i rappresentanti del Comitato cittadino di Allumiere, che hanno chiesto di illustrargli il problema.

(4-02282)

RISPOSTA. — Il 75 per cento circa del centro abitato di Allumiere è servito sia dalla prima, sia dalla seconda rete televisiva, mentre solo nel rimanente 25 per cento circa il servizio televisivo si svolge in modo precario o difficoltoso.

In proposito si rende noto che gli impegni di concessione non prevedono, a breve scadenza, interventi per modificare tale situazione. Infatti nel programma dei lavori per l'estensione delle prime due reti televisive stabilito nell'articolo 14 della vigente convenzione si è data la precedenza ai centri abitati che si trovano in condizioni precarie di ricevibilità. Tale non è il caso di Allumiere che ha, come detto, circa i due terzi della popolazione già servita.

Tuttavia, la RAI ha fatto presente che attualmente sono in corso contatti con l'amministrazione del comune di Allumiere al fine di stipulare una convenzione che, previa la messa a disposizione delle principali infrastrutture (terreni, elettrodotti, strada di accesso) da parte dell'ente locale, consenta di pervenire ad una soluzione idonea del problema.

Per quanto riguarda, infine, l'estensione della terza rete televisiva, al momento non sono previsti interventi per la zona di Allumiere. Infatti, ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e dell'articolo 17 della convenzione RAI-Stato, la costruzione della terza rete televisiva ha avuto inizio con l'obiettivo di interessare, almeno nella prima fase, tutti i capoluoghi di regione, anche con impianti di tipo provvisorio.

Successivamente — come previsto in un apposito piano triennale di investimenti,

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

in corso di esame per la definitiva approvazione — la terza rete sarà estesa fino a servire tutti i capoluoghi di provincia.

Tale estensione avverrà gradualmente attraverso la realizzazione di due gruppi di impianti: con il primo verrà completato il servizio in tutti i capoluoghi di regione ed iniziata l'estensione ai capoluoghi di provincia, mentre con il secondo verrà conclusa quest'ultima fase. I tempi di attuazione si protrarranno fino ai primi mesi del 1982 per gli impianti del primo gruppo, fino al 1984 per quelli del secondo gruppo.

*Il Ministro:* DARIDA.

CARLOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile provvedere alla costruzione in Cuneo, nei pressi della stazione ferroviaria, di un edificio da adibire a posta-ferrovia e pacchi-dogana.

Detto edificio risulta necessario soprattutto in relazione al recente ripristino della ferrovia internazionale Torino-Cuneo-Nizza. (4-01526)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha incluso nel programma di potenziamento ed ammodernamento dei propri servizi a Cuneo la costruzione di un apposito edificio per sistemarvi gli uffici di posta-ferrovia e pacchi-dogana.

Si soggiunge che all'uopo erano state avviate intese con il Ministero dei trasporti, per la cessione di un'area di metri quadrati 900, attigua al fabbricato della dogana ed era stato dato anche corso alla predisposizione del relativo progetto di massima.

Senonché l'azienda ferroviaria, in data 10 marzo 1980 ha comunicato che, per inderogabili esigenze dei propri servizi, la cennata area non può essere ceduta.

Si assicura, comunque, che da parte dei competenti organi di questa Amministrazione sarà posto il massimo impegno sia per il reperimento di un altro suolo edificatorio sia per l'espletamento dei suc-

cessivi adempimenti che dovranno consentire la definitiva soluzione del problema con ogni possibile sollecitudine.

*Il Ministro:* DARIDA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Pascali Cosimo Damiano, nato il 16 giugno 1914 a Melendugno (Lecce), collaterale di Giuseppe, già goduta dalla madre.

La pratica è stata inoltrata dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce in data 13 giugno 1977 con lettera protocollata n. 16601. (4-02673)

RISPOSTA. — La pensione indiretta di guerra di cui era in godimento la madre dell'ex militare Giuseppe Pascali, venne devoluta, dopo il decesso della predetta beneficiaria, alla signorina Abbondanza Pascali, quale collaterale maggiore inabile del suindicato dante causa.

Successivamente, anche i collaterali Lazzaro Pantaleo e Cosimo Damiano hanno presentato istanza di pensione e poiché gli stessi si trovano in possesso dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge per conseguire il cennato beneficio, si è ora provveduto ad effettuare il riparto della pensione tra i tre succitati richiedenti e ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 64, comma secondo, della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale norma, infatti, stabilisce che tra i collaterali, del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divida in parti uguali e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Pertanto, nei riguardi del signor Cosimo Damiano Pascali è stata emessa determinazione direttoriale concessiva della quota parte della pensione indiretta di guerra al medesimo spettante in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Giuseppe, a decorrere dal 1° ottobre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

Il cennato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato.

Il predetto, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la definizione della pratica di pensione di guerra della signora Gabrieli Vita Maria, nata a Galatone (Lecce) il 21 gennaio 1912, orfana coniugata. La pratica si riferisce alla reversibilità della pensione di guerra già goduta dalla madre Scorrano Grazia, riconiugata con Linciano Angelo. La documentazione è stata inoltrata dalla direzione dell'ufficio provinciale del tesoro di Lecce in data 25 settembre 1976, protocollo n. 6069. (4-03617)

RISPOSTA. — Il diritto alla pensione indiretta degli orfani maggiorenni del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che i medesimi, sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari, siano riconosciuti inabili a qualsiasi proficuo lavoro. Si prescinde da tali accertamenti quando i suindicati soggetti abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, epoca in cui l'inabilità è da considerarsi presunta per disposizione di legge (articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Pertanto, è stata emessa, in applicazione della cennata norma di legge, determinazione direttoriale con la quale alla signora Vita Maria Gabrieli viene concessa, in qualità di orfana maggiorenni dell'ex militare Pasquale Sebastiano, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 22 gen-

naio 1977, giorno successivo alla data di compimento del sessantacinquesimo anno di età, con riserva di eventuale retrodatazione degli assegni qualora la predetta venga riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di presentazione della domanda.

In relazione a tale riserva, in data 9 giugno 1980 sono stati disposti, nei riguardi della signora Gabrieli, i necessari accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto. Nel contempo, inoltre, l'interessata è stata invitata, tramite il comune di Galatone, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

La determinazione di cui sopra è cenno è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Gabrieli.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che finora hanno impedito la definizione del trattamento di quiescenza in favore della signora Caiffa Cristina in Cataldi, nata a Gallipoli il 28 maggio 1922.

L'interessata, già dipendente dell'ospedale civile di Gallipoli, è stata collocata a riposo per dimissioni volontarie con decorrenza 1° gennaio 1978. Posizione della pratica n. 476058. (4-03620)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito alla signora Caiffa la pensione ordinaria di an-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

nue lorde lire 3.075 mila a decorrere dal 1° gennaio 1978, oltre l'indennità speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, valutando il servizio prestato alle dipendenze dell'ente ospedaliero Sacro Cuore di Gesù di Gallipoli dal 9 marzo 1940 al 6 febbraio 1953 e dall'8 aprile 1953 al 31 dicembre 1977 per complessivi anni 38.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione definitiva saranno spediti, rispettivamente, al comune di Gallipoli ed alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce non appena espletati i controlli contabili e la legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Intanto, la stessa direzione generale ha concesso alla signora Caiffa, a decorrere sempre dal 1° gennaio 1978, un acconto sul trattamento di pensione nella misura di lire 195 mila mensili oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 della legge n. 1646 del 1962, in sostituzione di quello erogato dal predetto ente ospedaliero.

*Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.*

**CASALINUOVO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che l'interrogazione n. 3-01055 presentata dallo stesso interrogante il 12 dicembre 1979 sui problemi della SIR di Lamezia Terme è rimasta, fino ad oggi, senza risposta;

che nell'interrogazione stessa si faceva presente la necessità di ricostruire il primo forno dell'impianto FIVE SUD, all'epoca già chiuso, e di ristrutturare il secondo che ora, com'era facile prevedere, è crollato, così determinando la chiusura completa dell'impianto;

che, conseguentemente, rischiano di perdere il posto di lavoro, dopo essere stati messi in cassa integrazione, altri trecento operai, che verranno ad aggiungersi ai settecento, già da tempo in cassa integrazione guadagni;

che, nonostante le precedenti sollecitazioni, non sono ancora entrati in funzione, pur essendo ultimati, i tre impianti del gruppo resine —

quali iniziative urgenti intendano intraprendere affinché la situazione della SIR di Lamezia Terme non venga ulteriormente ad aggravarsi, con così rilevanti ripercussioni sui livelli occupazionali.

(4-02943)

**RISPOSTA.** — L'attività dell'impianto FIVE Sud, consistente nella produzione di filati di vetro, è stata momentaneamente sospesa a causa della corrosione del materiale refrattario ultrabasicco di rivestimento dei due forni di fusione.

La società, che non intende disimpegnarsi dal settore, sta procedendo all'acquisto presso aziende estere del materiale necessario alla ricostruzione dei refrattari dei due forni, che spera di compiere all'inizio della prossima stagione estiva.

Gli addetti, che al momento fruiscono del normale periodo di ferie, dopo un limitato periodo di cassa integrazione dovrebbero essere riassunti.

Per quanto concerne l'avviamento degli altri impianti del già citato stabilimento si fa presente che il loro completamento è stato ritardato dalle difficoltà economiche e finanziarie della SIR, che spera di portar questo a termine nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.*

**CAVIGLIASSO PAOLA, CARLOTTO, PICCOLI MARIA SANTA, GARAVAGLIA MARIA PIA, GORIA, BOFFARDI INES, PORCELLANA, BIANCHI, BALZARDI, CRISTOFORI, MAROLI E BELUSSI ERNESTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ingente mole di lavoro arretrato accumulatosi presso le segreterie di Facoltà della Università di Torino per quanto riguarda il rilascio dei diplomi.

Il malcontento derivante da tale inconveniente è particolarmente diffuso tra le

diplomate delle scuole infermieristiche e di ostetricia le quali da molti anni, con grave pregiudizio per il loro inserimento nell'attività lavorativa, sono in attesa che venga loro rilasciato dalla segreteria competente il documento ufficiale di conseguimento del titolo.

Poiché la causa dei ritardi viene attribuita alla carenza di personale idoneo, nonché alla complessità e molteplicità degli adempimenti da osservare per il rilascio dei diplomi, l'interrogante chiede di conoscere se siano allo studio provvedimenti atti ad eliminare il lamentato inconveniente mediante il potenziamento delle segreterie e lo snellimento delle procedure.

(4-01157)

RISPOSTA. — La situazione delle segreterie delle facoltà dell'università di Torino è ben nota a questa Amministrazione la quale di recente ha assegnato a quegli uffici 23 nuovi posti di coadiutore. Oltre alla carenza di personale idoneo anche i trasferimenti e le assenze del personale per malattia e per motivi di famiglia sono state le cause che hanno determinato l'accumulo di lavoro. Tuttavia, per quanto riguarda i diplomi l'arretrato è stato eliminato e il loro rilascio avviene ora abbastanza celermente.

Nel caso specifico dei diplomi delle infermiere e delle ostetriche il rettore dice che il lavoro arretrato è davvero notevole in quanto si deve far capo alla segreteria della facoltà di medicina e chirurgia, segreteria molto oberata di lavoro. Pertanto ha disposto una indagine interna per accertare le cause della situazione.

Inoltre, ha dato specifico incarico a due impiegati di espletare con sollecitudine il lavoro di cui trattasi, da svolgere in un ufficio distaccato dalla segreteria di medicina per cui spera di eliminare l'arretrato in brevissimo tempo.

*Il Ministro:* SARTI.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda della pensione di guerra di reversibilità prodotta da Secondina Roccetti, residente nel co-

mune di Roccadebaldi (Cuneo) frazione Carleveri — sorella unica di Genesio Roccetti, caduto in guerra — domanda inoltrata tramite l'ufficio provinciale del tesoro di Cuneo il 4 marzo 1978, con lettera n. 3620. (4-03143)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale la signora Secondina Roccetti ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne dell'ex militare Genesio, deceduto nel conflitto 1940-45, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria.

Infatti, ai fini di stabilire la inabilità o meno a proficuo lavoro della predetta istante, sono stati disposti, nei riguardi della medesima, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino.

Nel contempo, inoltre, la signora Secondina Roccetti è stata invitata, per il tramite del comune di Rocca de' Baldi, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria relativamente agli anni 1978-1979 e ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 — recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura l'interrogante che appena la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino e la signora Secondina Roccetti avranno fatto pervenire, rispettivamente, il verbale relativo ai suindicati accertamenti sanitari e la certificazione tributaria, saranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI ARMAROLI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno svolgere un'inchiesta sui rapporti di

tipo commerciale tra la Motofides e i rappresentanti della Marina militare italiana, per appurare la verità circa le accuse mosse ai prezzi pagati da quest'ultima alla società fornitrice in oggetto. (4-01521)

RISPOSTA. — I rapporti di tipo commerciale tra la Motofides ed i rappresentanti della marina militare, cui si riferisce l'interrogante probabilmente attengono alle forniture di siluri e centrali di guida relativi ad un sistema d'arma siluristico di sviluppo e realizzazione nazionale e di elevata complessità destinato ad unità di superficie e subacquee. Per lo sviluppo e la fornitura del predetto sistema d'arma sono stati stipulati tre contratti con la ditta Motofides, unico silurificio nazionale ed unica ditta in grado di fornire il sistema integrato di armi e centrali con i requisiti tecnici e la perfezione richiesti.

La congruità e l'accettabilità dei prezzi sono state accertate, seguendo le consuete procedure, da apposite e differenti commissioni composte da ufficiali tecnici esperti di sistemi siluristici, previo approfondito esame delle documentazioni tecniche e dopo effettuazione delle relative analisi di costo. Si fa presente, altresì, che i primi due progetti di contratto con la documentazione a corredo hanno ottenuto il preventivo parere favorevole del Consiglio superiore delle forze armate - sezione marina - e del Consiglio di Stato, mentre il terzo, rientrando nella pianificazione della legge 22 marzo 1975, n. 57 (legge navale), è stato esaminato dal comitato consultivo previsto dalla legge medesima, che egualmente ha espresso parere favorevole. Non si rinvenivano elementi che giustificino una inchiesta al riguardo.

*Il Ministro:* LAGORIO.

CURCIO, GIURA LONGO, BARACETTI E AMARANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se il Ministro è al corrente della situazione in cui versa la caserma Lucania di Potenza dove è di stanza il 91° battaglione fanteria;

se è a conoscenza delle notizie diffuse da organi di stampa circa il ricovero di 4 giovani militari presso l'Ospedale San Carlo di Potenza per cure disintossicanti a seguito di uso di sostanze stupefacenti che ripropone il problema della diffusione della droga nelle caserme e delle misure adeguate da prendere.

Inoltre negli stessi organi di stampa si legge di condizioni igienico-sanitarie inadeguate, del rancio che costringe al rifiuto o a scioperi della fame, di licenze concesse in casi rari.

Gli interroganti chiedono quali iniziative intende prendere il Ministro per riportare un clima di serenità nella caserma Lucania. (4-03569)

RISPOSTA. — Da indagini svolte dallo stato maggiore esercito in ordine a quanto segnalato dagli interroganti risulta che la situazione e le condizioni igienico-sanitarie della caserma Lucania, sede del 91° battaglione fanteria, sono normali. Le notizie apparse in merito sulla stampa non trovano riscontro nella realtà.

Analogamente non sono risultate rispondenti al vero le notizie circa presunti rifiuti del rancio o mancanza di concessione di licenze ai militari.

Per quanto concerne il ricovero di militari presso l'ospedale civile di Potenza, si fa presente che il giorno 24 settembre 1979 furono ricoverati 3 militari effettivi al 91° battaglione fanteria Lucania, per ingestione di sostanze stupefacenti e uno effettivo al distretto militare di Potenza per ingestione di castagne selvatiche.

Successivamente, un militare, anch'egli effettivo presso il 91° battaglione fanteria, veniva trovato in possesso di un grammo d'oppio che dichiarava di aver acquistato da un commilitone.

A seguito di ciò il procuratore della Repubblica di Potenza emetteva ordine di cattura nei confronti di due militari per vendita ed induzione all'uso di sostanze stupefacenti ed il comandante del 91° battaglione fanteria Lucania, denunciava alla procura militare di Napoli altri due militari per procurate infermità.



Come già altre volte sottolineato, l'ambiente militare risente inevitabilmente del fenomeno droga che dilaga in altri settori della vita nazionale. È importante sottolineare, però, che i 14 casi di tossicodipendenza verificatisi presso il 91° battaglione fanteria in due anni (1978 e 1979), si riferiscono tutti a militari che durante la visita medica all'atto dell'incorporazione hanno asserito di essere dediti da tempo all'uso della droga.

Anche in questa occasione si assicura che le autorità militari hanno operato e continuano ad operare con grande impegno, nel quadro delle leggi vigenti, sia nel campo della prevenzione che in quello terapeutico.

*Il Ministro:* LAGORIO.

DI CORATO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO, SICOLO, CARMENO, ANGELINI, CASALINO E GRADUATA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che si determina ogni anno durante le numerose manifestazioni fieristiche a Bari, dove, all'interno dell'attività dell'ente « Fiera del Levante », gli espositori assumono giovani in maniera clientelare, in aperta violazione della legge sul collocamento, dietro segnalazione dei vari notabili locali, e senza alcun rispetto dei contratti di lavoro.

Negli *stands* giovani studenti e disoccupati lavorano per 12 ore con compensi di diecimila lire al giorno, compensi nemmeno garantiti con certezza, e senza alcuna forma di assistenza e prevenzione per infortuni e malattie. In merito esiste anche una denuncia all'Ispettorato del lavoro da parte della Federazione giovanile comunista di Bari.

Si chiede pertanto che nei contratti che l'ente Fiera stipula con i vari espositori sia inclusa una clausola che vincoli gli espositori stessi al rispetto delle norme sul collocamento e dei contratti di lavoro.

Gli interroganti chiedono pertanto quali iniziative i Ministri intendano prendere

perché si eliminino questi fenomeni di lavoro nero, che sono l'altra faccia della « retorica dello sviluppo » della Fiera del Levante. (4-01444)

RISPOSTA. — Le assunzioni di personale, cui si riferiscono le denunciate violazioni sul collocamento, sono effettuate dagli espositori presenti alle varie manifestazioni organizzate, ovvero ospitate dall'ente Fiera del Levante e non dall'ente stesso.

Del resto sono pochi gli espositori che, nel corso delle manifestazioni fieristiche, assumono personale in violazione della normativa sul collocamento, senza regolarizzare la posizione assicurativa e non applicando ad esso la contrattazione collettiva di categoria.

Infatti:

a) le grandi e medie aziende trasferiscono in fiera, normalmente, il personale delle proprie filiali;

b) alcune aziende pubbliche, come l'ENEL, la RAI, eccetera delegano lo stesso ente Fiera ad assumere a norma di legge il personale a loro necessario;

c) un'alta percentuale di espositori è costituita da aziende locali che spostano in fiera i propri dipendenti;

d) i rappresentanti delle ditte espositrici, con il loro personale ed i familiari, coprono una vasta fascia, in quanto trasferiscono totalmente il proprio ufficio in fiera;

e) la maggior parte degli *stands* stranieri sono direttamente gestiti dai ministeri degli esteri degli Stati espositori, che inviano propri funzionari e dipendenti, o dalle rappresentanze diplomatiche estere in Italia, o da organismi di promozione di prodotti stranieri in Italia.

In definitiva, l'eventuale inosservanza della normativa sul collocamento e contrattuale e l'evasione contributiva, anche ad avviso del competente Ministero del lavoro, è limitata e si potrebbe verificare nel settore delle piccole ditte fornitrici di servizi (gastronomia, bar, eccetera) ed in quello dei piccoli espositori.

Per altro, è stato accertato, dagli organi periferici di quel Ministero, che le retribuzioni giornaliere, anche in questi ultimi settori, sono superiori a quelle segnalate dagli interroganti ed ammontano a lire ventimila giornaliere in media (da lire 200.000 a lire 250.000, complessivamente, per i dieci giorni lavorativi della fiera di settembre).

Tuttavia l'ispettorato provinciale del lavoro, nel corso degli anni, ha comunque definito un congruo numero di denunce presentate da lavoratori occupati, durante le manifestazioni fieristiche organizzate dall'ente autonomo Fiera del levante, alle dipendenze dirette di espositori.

Tali segnalazioni hanno riguardato principalmente l'inosservanza da parte dei predetti datori di lavoro dell'articolo 5 della legge 18 aprile 1962, n. 230, per la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato e, in particolare, i vari compensi per ferie, gratifica natalizia o tredicesima mensilità, nonché il premio di fine lavoro proporzionato alla durata del contratto stesso e pari alla indennità di anzianità prevista dai contratti collettivi.

In relazione al fatto che le denunce riguardavano essenzialmente prestazioni economiche dei lavoratori interessati e non già specifiche segnalazioni di violazioni alle varie leggi di lavoro e tenuto conto che il citato ispettorato non può svolgere vigilanza d'iniziativa perché condizionato dalle numerosissime richieste di intervento da parte dell'A.G., delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, di enti ed istituti e degli stessi operai, nel passato non è stata programmata alcuna vigilanza speciale alle manifestazioni dell'ente fiera del levante.

Tuttavia, nel corso della fiera del Levante svoltasi dal 7 al 17 settembre del 1979 anche a seguito di un esposto della federazione giovanile comunista di Bari, pervenuto in data 16 settembre 1979 e segnalante violazioni alla legislazione sociale in danno dei lavoratori occupati negli *stands* della galleria delle nazioni e nei punti di vendita dei *pop corn*, l'ispettorato ha disposto una vigilanza speciale nel quartiere fieristico. In tale servizio

sono state impiegate otto unità ispettive che hanno effettuato ispezioni singolarmente oppure in coppia per una giornata lavorativa. Le ditte ispezionate nei vari *stands* e nei viali della fiera sono state trentadue. Sono principalmente aziende commerciali e fornitori di servizi (bar, rosticcerie, rivendite *pop corn*) due cooperative di parcheggiatori, nonché molte rappresentanze di paesi esteri (galleria delle nazioni). I lavoratori complessivamente interrogati sono stati settanta.

Soltanto alcune delle predette pratiche sono state definite, a seguito di diffida da parte dell'ispettorato e conseguente regolarizzazione della ditta.

La maggior parte di esse sono in corso di definizione, poiché è stato necessario svolgere ulteriori accertamenti al fine di individuare i responsabili delle ditte, prima di adottare i relativi provvedimenti.

Soltanto nei confronti di otto delle predette aziende potranno eventualmente essere applicate le sanzioni previste dalla normativa sul collocamento della manodopera in caso di accertata infrazione, in quanto la maggior parte di quelle ispezionate avevano assunto uno oppure due lavoratori.

La richiesta di inserire, nei contratti stipulati dall'ente fiera con i vari espositori, una clausola che vincoli gli espositori stessi al rispetto delle norme sul collocamento e dei contratti di lavoro, sarebbe del tutto pleonastica, come qualsiasi clausola intesa a far osservare una legge dello Stato.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.*

**FERRARI SILVESTRO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che i recenti aumenti delle tariffe telefoniche sono stati concessi sia per ragioni di bilancio della SIP, sia ai fini di consentire un ulteriore sviluppo degli investimenti e delle tecnologie —

perché, nonostante la notevole richiesta di nuove installazioni; nonostante lo

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

impegno di soddisfare tutte le domande in base ponendo come pregiudiziale lo aumento delle tariffe, la SIP abbia sospeso nella provincia di Cremona (salvo qualche sporadico caso), tutti i preventivi di lavoro già richiesti per il 1980, mancando così agli impegni assunti sia verso il Parlamento che verso l'utenza, e creando gravi disagi nelle aziende del settore. (4-02808)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'installazione di nuovi impianti ed i conseguenti lavori di rete e di centrale, in provincia di Cremona, non hanno avuto alcun rallentamento ed interruzione.

Infatti, sono state attivate, alla fine del marzo 1980, ben 1.820 utenze delle 6.000 previste per l'intero anno, mentre nel primo trimestre del 1979 furono attivate 1.610 nuove utenze.

Anche per quanto riguarda l'ampliamento delle centrali si è proceduto con un accelerato ritmo di lavoro tant'è che dei 7.500 numeri di centrale che si prevedono disponibili alla fine del 1980, già 2.150 sono stati attivati.

Inoltre, per le province di Cremona e di Mantova, a fronte dei 45 chilometri di nuova rete costruiti nel 1979, per il 1980 sono previsti 67 chilometri, buona parte dei quali sono già stati realizzati.

*Il Ministro: DARIDA.*

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la pensione indiretta di guerra concessa alla signora Milena Cittadini in Ferretti, residente a Pisa (posizione istr. n. 8327845I Serv. U.G.), pur avendo avuto l'approvazione del comitato liquidazioni, non è ancora giunta alla direzione provinciale del tesoro di Pisa. (4-03522)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 10 gennaio 1980, n. 667261/z, alla signora Milena Cittadini in Ferretti è stata concessa, in qualità di orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Vincenzo,

pensione indiretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dal 1° giugno 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 15 marzo 1980, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7390062, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Pisa, con elenco n. 4 del 9 maggio 1980, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Milena Cittadini.

*Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.*

GRASSUCCI, CERRINA FERONI E PROIETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrisponde a verità che:

1) la centrale nucleare di Borgo Sabotino è collocata sull'area soprastante la faglia rivelata dopo il recente terremoto che ha causato ingenti danni in provincia di Terni e di Rieti;

2) per evitare il blocco della medesima centrale ogni volta che si effettuano esplosioni nel vicino poligono di tiro è stato reso meno sensibile il sismografo interno all'impianto.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

a) lo stato produttivo delle centrali inglesi simili e coeve a quella di Borgo Sabotino nonché gli incidenti o le difficoltà di qualsiasi natura registrate all'interno di quegli impianti;

b) se il Ministro non ritenga necessario ed urgente procedere ad una rigorosa e straordinaria verifica tecnico-scientifica della centrale di Borgo Sabotino.

(4-02700)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto al punto primo dell'interrogazione, si precisa che la centrale di Borgo Sabotino non si trova nell'area sovrastante la faglia cui sono associati i terremoti di Rieti e Terni. Questi ultimi sono collegati

a strutture sismo-tettoniche situate a circa 30 chilometri ad ovest della linea tettonica Ancona-Anzio cui si ritiene faccia riferimento l'interrogazione. Si segnala, altresì, che detta linea, riconoscibile sul terreno fra Olevano ed Antrodoco, non è geologicamente attiva a partire dal Pliocene medio (circa tre milioni di anni fa).

In merito al punto secondo dell'interrogazione, si precisa che il sistema di protezione sismica della centrale, che determina lo spegnimento rapido del reattore in presenza di sisma, è tarato ad un valore di accelerazione estremamente basso rispetto ai valori potenzialmente pericolosi per le strutture dell'impianto. Il rischio di interventi spuri del sistema di protezione è ridotto non già con l'innalzamento del valore di taratura dello strumento, bensì con accorgimenti tecnici relativi alla realizzazione ed alla schermatura del sistema di protezione.

Per quanto richiesto alla lettera a) dell'interrogazione, si precisa che, per quanto a conoscenza del CNEN, sulle centrali tipo *magnox* inglesi, simili a quella di Latina, sono stati rilevati, a partire dal 1969, fenomeni di ossidazione da anidride carbonica ad alta temperatura, dei componenti interni. Detti fenomeni, riscontrati anche sui componenti della centrale di Latina, sono stati efficacemente fronteggiati con provvedimenti di abbassamento della temperatura dell'anidride carbonica che hanno determinato una riduzione della potenza erogata. L'andamento del fenomeno è tenuto costantemente sotto controllo mediante ispezioni periodiche ed esami di campioni utilizzati per la messa a punto delle stime di previsione.

Recentemente il CNEN è stato informato del rilevamento di difetti su alcune strutture saldate di due reattori inglesi, che ha comportato l'effettuazione di programmi di ispezioni tuttora in corso.

In relazione infine alla richiesta di cui alla lettera b), si precisa che ispezioni e controlli sui componenti della centrale di Latina sono stati ultimati nell'autunno 1979 ed altri sono già in programma, sia in relazione alle periodiche verifiche dell'andamento della ossidazione, sia in con-

nessione con i difetti recentemente riscontrati sui reattori inglesi.

Le prescrizioni della licenza di esercizio dell'impianto prevedono altresì che una revisione completa dello stato di conservazione e funzionamento dell'impianto venga effettuata dopo dieci anni dal rilascio di detta licenza; per tale revisione è stata trasmessa dall'ENEL al CNEN la documentazione di riferimento ed è attualmente in corso di espletamento il relativo esame da parte del CNEN. Il CNEN ha richiesto che, nell'ambito di detta revisione, venga inclusa una valutazione dei margini complessivi di sicurezza presentati dall'impianto, con riferimento ai criteri di sicurezza attualmente adottati per gli analoghi impianti di nuova costruzione.

*Il Ministro: BISAGLIA.*

**GUALANDI E OLIVI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato delle sottoelencate pensioni di guerra, che in modo inspiegabile registrano un forte ritardo nel loro espletamento, determinando così un forte malcontento fra gli interessati:

1) Alvisi Orlando — posizione 849982, dal 1969 non ha più ricevuto notizie della sua pratica;

2) Bernardoni Gino — posizione 294981, visitato dalla CMPG di Bologna il 7 dicembre 1977 per aggravamento;

3) Verzella Esole Ettore — posizione 1466107/D, visitato dalla CMPG di Bologna il 19 ottobre 1978;

4) Degli Esposti Carlo — posizione 1161961, visitato dalla CMPG di Bologna il 19 aprile 1978;

5) Vottero Vintrella Giovanni — posizione 1633301, ha avuto concesso assegno di cumulo di 8ª categoria dal 1º ottobre 1971 al 30 settembre 1973. Con determinazione n. 3403307/Z del 2 agosto 1974 si afferma « con riserva di nuovo provvedimento per il periodo successivo al 30 settembre 1973 »;

6) Piccinini Pietro — posizione 383721 - 108899RR. Con determinazione 0050168/Z

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

dell'1 giugno 1973 ha avuto assegnata la pensione di settima categoria dall'1 febbraio 1975. Il 25 novembre 1978 la DPT di Bologna restituì alla DGPG il ruolo di variazione e la determinazione in quanto l'Ispettorato generale pagamenti deve prima provvedere alla chiusura della iscrizione: n. 7012505. Il Piccinini è perciò titolare di pensione, ma non ha né decreto né pagamenti;

7) Gaiani Luigi — posizione 880763, nato nel 1897, visitato a Bologna per aggravamento il 22 febbraio 1979;

8) Mastrangelo Tommaso — posizione 1454943, deceduto l'1 dicembre 1975, doveva essere visitato per aggravamento dalla CPMG di Bologna, la vedova Nives Furini ha subito chiesto il proseguimento della pratica, senza nulla ottenere;

9) Mantovani Nino — posizione 311725, richiesta di rivalutazione della pensione di guerra ai sensi dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, spedita il 15 febbraio 1979;

10) Vignoni Massimiliano — posizione 298809/D, richiesta di rivalutazione della pensione di guerra ai sensi dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, spedita il 3 maggio 1979;

11) Pasca Vittorio — posizione 1665496 (indiretta) pensione sospesa, poi visitato dalla CPMG di Bologna il 29 gennaio 1979 e riconfermata l'invalidità permanente.

Tutti gli interessati non hanno più ricevuto notizia alcuna sullo stato delle loro pratiche. (4-02923)

**RISPOSTA.** — 1) Pratica di pensione di guerra del signor Orlando Alvisi, nato a Borgo Tassignano il 13 novembre 1924 e domiciliato a Imola, posizione istruttoria n. 385207/D. La pratica di pensione di guerra n. 385207/D relativa all'ex partigiano Orlando Alvisi, risulta da tempo definita.

Infatti, con determinazione direttoriale del 6 aprile 1972, n. 2495297/Z al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per le infermità schizofrenia paranoica e bronchite cronica, riscontrate-

gli dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 17 settembre 1969, non risultando tali affezioni debitamente constatate dalle competenti autorità militari o civili entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Contro il suindicato provvedimento di diniego venne prodotto, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 3734/RI-GE, a seguito del quale venne dato corso alla revisione della pratica pensionistica del signor Alvisi. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato. Pertanto, il cennato ricorso gerarchico, fu respinto con decreto ministeriale del 29 gennaio 1975, n. 1819/RI-GE.

Detto decreto ministeriale fu regolarmente notificato alla parte interessata che ha anche presentato, contro tale provvedimento, ricorso giurisdizionale n. 849982 davanti alla Corte dei conti. Pertanto, allo stato attuale degli atti e fino a quando la suindicata magistratura non avrà fatto conoscere le proprie decisioni in ordine al gravame di cui sopra è cenno, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Alvisi.

2) Pratica di pensione di guerra del signor Gino Bernardoni, nato a Bologna il 2 giugno 1912 ed ivi domiciliato, posizione istruttoria n. 294981/D. Con determinazione direttoriale del 27 luglio 1978, n. 3466408/Z al signor Gino Bernardoni, già titolare di pensione di sesta categoria per perdita anatomica delle dita del piede destro ed esiti traumatici della settima e della dodicesima dorso lombare, è stata concessa, per riscontrato aggravamento delle cennate lesioni, pensione vitalizia di quinta categoria a decorrere dal 1° agosto 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione. Detto provvedimento, con relativo ruolo di variazione n. 8078700, è stato trasmesso, con elenco del 31 ottobre 1978, n. 17, alla competen-

te direzione provinciale del Tesoro di Bologna, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato.

3) Pratica di pensione di guerra del signor Esole Ettore Verzella, nato a Formignana il 9 marzo 1904 e domiciliato a Casalecchio di Reno (Bologna), posizione istruttoria n. 1466107/D. Con determinazione direttoriale del 31 gennaio 1979, n. 3474698/Z al signor Verzella è stato concesso per riscontrato aggravamento dell'infermità polmonare, trattamento pensionistico a vita di sesta categoria, più assegno di cura, a decorrere dal 1° novembre 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione.

Il suindicato provvedimento, con relativo ruolo di variazione n. 8219580, è stato trasmesso, con elenco del 5 maggio 1979, n. 13, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Verzella.

4) Pratica di pensione di guerra del signor Carlo Degli Esposti, nato a Pianoro il 25 ottobre 1917 e domiciliato a Bologna, posizione istruttoria n. 1161961/D. Per riscontrato aggravamento dell'infermità polmonare, al signor Degli Esposti è stata concessa, con determinazione direttoriale del 31 ottobre 1978, n. 3468997/Z, pensione vitalizia di seconda categoria, più assegno di cura, a decorrere dal 1° dicembre 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione.

Detta determinazione, con il relativo ruolo di variazione n. 8139326, è stato trasmesso, con elenco del 3 gennaio 1979, n. 1, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato.

5) Pratica di pensione di guerra del signor Giovanni Vottero Vintrella, nato a Panama, Illinois (USA) il 26 marzo 1916 e domiciliato a Bologna, posizione istruttoria n. 1633301/D. Con determinazione direttoriale del 2 agosto 1974, n. 340330/Z, al signor Vottero è stato concesso, in aggiunta alla pensione vitalizia di prima categoria con superinvalidità tabella E/F

in precedenza attribuita per l'infermità mentale, l'assegno di cumulo di ottava categoria per l'affezione spondiloartrosi osteofitica lombo sacrale con discopatia, a decorrere dal 1° ottobre 1971 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di pensione per tale nuova infermità) al 30 settembre 1973.

Ai fini di stabilire la nuova valutazione della cennata spondiloartrosi osteofitica per il periodo successivo all'anzidetta scadenza del 30 settembre 1973 è stata interessata la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna perché sottoponga il signor Vottero ad ulteriori accertamenti sanitari, ai sensi del disposto di cui all'articolo 13 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Appena il suindicato collegio medico, opportunamente sollecitato, avrà fatto pervenire il relativo verbale di visita, verranno adottati, con ogni possibile premura, i conseguenti provvedimenti.

6) Pratica di pensione di guerra del signor Pietro Piccinini, nato a Crespellano l'8 marzo 1918 ed ivi domiciliato, posizione istruttoria n. 383721/D. Nei riguardi del signor Pietro Piccinini si è provveduto ad emettere nuovo certificato di pensione iscrizione n. 7013954, relativo alla determinazione direttoriale n. 50168/Z con la quale al predetto venne concessa, come accennato dall'interrogante, pensione vitalizia di settima categoria, più assegno di cura, a decorrere dal 1° febbraio 1975, per riscontrato aggravamento dell'infermità pleurica.

Il provvedimento ed il certificato di pensione di cui sopra è cenno, sono stati trasmessi, con elenco del 3 marzo 1980, n. 6, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Piccinini.

7) Pratica di pensione di guerra del signor Luigi Gaiani, nato ad Argenta il 10 maggio 1897 e domiciliato a Bologna, posizione istruttoria n. 880763/VG. Con determinazione direttoriale del 1° giugno 1979, n. 1118263/Z, al signor Luigi Gaiani — già titolare di trattamento pensionistico di ottava categoria per infermità otti-

ca — è stata concessa, per riscontrato aggravamento della cennata affezione, pensione di settima categoria a vita, con decorrenza dal 1° gennaio 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione.

Il suindicato provvedimento, con il relativo ruolo di variazione n. 1136578, è stato trasmesso, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna con elenco del 2 agosto 1979, n. 21.

8) Pratica di pensione indiretta della signora Nevis Furini, nata a Bagnolo di Po il 21 giugno 1929 e domiciliata a Bologna, vedova dell'invalido Tommaso Mastrangelo, posizione istruttoria n. 1454943 diretta e posizione istruttoria n. 674125 indiretta. Con istanza del 16 dicembre 1974, il signor Tommaso Mastrangelo — titolare di pensione di guerra di seconda categoria più assegno di cumulo pari a 2/10 della differenza tra prima e seconda categoria — chiese di conseguire più favorevole trattamento pensionistico per allegato aggravamento di infermità.

In conseguenza, venne disposta la prescritta visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna che, però, non poté essere eseguita, essendo l'interessato deceduto il 1° dicembre 1975.

Si è dovuto procedere quindi — prima di adottare determinazioni in merito alla successiva domanda di pensione presentata dalla signora Nevis Furini in qualità di vedova del suindicato dante causa — ulteriori adempimenti, interpellando, tra l'altro, la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario circa la classifica presuntiva delle lesioni accusate dal signor Mastrangelo e per le quali il medesimo aveva presentato istanza di aggravamento.

Pervenuto il parere del suindicato superiore collegio medico ed acquisiti gli atti di stato civile necessari per la definizione della pratica diretta n. 1454943/D e di quella indiretta n. 674125/G, sono state emesse, rispettivamente, determinazioni direttoriali in data 10 marzo 1980, n. 3488070/Z e n. 1308475/Z.

Con il primo dei succitati provvedimenti, al signor Tommaso Mastrangelo, e per esso agli eredi, è stato concesso il rateo di pensione di seconda categoria, più assegno di cumulo pari a 2/10 della differenza tra prima e seconda categoria, a far tempo dal 1° agosto 1973 ed elevato a 3/10 a decorrere dal 1° gennaio 1975 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di aggravamento) al 1° dicembre 1975 (data di morte dell'invalido).

Con il secondo provvedimento, invece, alla signora Nevis Furini vedova Mastrangelo è stato concesso, a decorrere dal 2 dicembre 1975, il trattamento di reversibilità di cui all'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Le determinazioni direttoriali di cui sopra è cenno si trovano, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvate, le determinazioni stesse verranno inviate, con i rispettivi ruoli di variazione n. 8063617 e di iscrizione n. 5602644, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Furini.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

9) Pratica di pensione di guerra del signor Nino Mantovani, nato a Castelmassa il 23 ottobre 1921, posizione istruttoria n. 311725/Z. Con determinazione direttoriale del 15 gennaio 1980, n. 3485021/Z, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra il 24 marzo 1980, al signor Nino Mantovani — titolare di pensione di prima categoria più assegno di cumulo di terza categoria — è stata concessa, per la rivalutazione del cennato trattamento, pensione vitalizia di prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera H, oltre l'assegno di cumulo di terza categoria, a far tempo dal 1° gennaio 1979.

Detto provvedimento è stato adottato in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978,

n. 915, con il quale sono stati introdotti, tra l'altro, nuovi e più favorevoli criteri circa la classificazione delle lesioni ed infermità che danno diritto a pensione vitalizia e ad assegno temporaneo.

Il ruolo di variazione n. 3119636, relativo alla suindicata determinazione, è stato trasmesso, con elenco del 22 aprile 1980, n. 10, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Mantovani.

10) Pratica di pensione di guerra del signor Massimiliano Vignoni, nato a Castelfranco Emilia il 6 giugno 1922 e domiciliato a Bologna, posizione istruttoria n. 298809/D. Con istanza del 10 maggio 1979, il signor Massimiliano Vignoni — titolare di pensione di prima categoria a vita — ha chiesto la rivalutazione del cennato trattamento in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, con il quale sono stati introdotti, tra l'altro, nuovi e più favorevoli criteri di classificazione delle lesioni ed infermità che danno diritto a pensione vitalizia o ad assegno temporaneo.

Per definire tale istanza si è reso necessario, però, interpellare la commissione medica superiore la quale, nella seduta dell'8 gennaio 1980, ha espresso l'avviso che le lesioni, per le quali, come anzidetto, l'interessato è in godimento di pensione di prima categoria, siano da ritenere ascrivibili, in base ai surriferiti nuovi e più favorevoli criteri di valutazione, alla prima categoria con superinvalidità di cui alla tabella E, lettera H, oltre l'assegno di cumulo di settima categoria.

Pertanto, in conformità del cennato parere, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale al signor Vignoni viene concesso il suindicato trattamento pensionistico, a decorrere dal 1° gennaio 1979, come stabilito dall'articolo 133 del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedi-

mento medesimo verrà inviato, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna.

11) Pratica di pensione di reversibilità relativa al signor Vittorio Pasca, nato a Palermo il 26 novembre 1939, orfano dell'invalido Eduardo, deceduto il 19 gennaio 1959, posizione istruttoria n. 269379/4<sup>a</sup> Ser. Con determinazione emessa il 21 dicembre 1976, n. 22437 dalla direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro, al signor Vittorio Pasca, riconosciuto dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Palermo temporaneamente inabile a proficuo lavoro per anni quattro, venne concessa, in qualità di orfano dell'invalido Eduardo, la reversibilità della pensione di guerra di sesta categoria di cui era in godimento il padre, deceduto il 19 gennaio 1959, a decorrere dal 1° febbraio 1975 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 31 gennaio 1979.

Con successiva determinazione direttoriale, detto trattamento di reversibilità è stato commutato in pensione vitalizia a decorrere dal 1° gennaio 1979. Nel contempo, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di Bologna, dove ora risiede, a far pervenire una attestazione dalla quale risulti la sua posizione tributaria e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

La determinazione di cui sopra è cennata è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, verrà inviata, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bologna, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Pasca.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI ARMAROLI.

LAFORGIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale il distaccamento dei vigili del fuoco che opera nel porto



di Bari è privo dei mezzi necessari per il suo servizio.

Infatti sembra che il distaccamento sia privo di mezzi indispensabili quali almeno autopompa ed un automezzo di primo intervento, tenendo conto fra l'altro che la motobarca attualmente in dotazione è quasi sempre in avaria e tecnicamente non idonea a prestare i servizi di primo intervento.

Si desidera pertanto conoscere se non si ritiene opportuno un intervento adeguato e sollecito, considerata la grave situazione denunciata, che potrebbe determinare gravi danni alle persone ed alle attrezzature portuali. (4-02680)

RISPOSTA. — La rilevata insufficienza dei mezzi a disposizione del distaccamento dei vigili del fuoco del porto di Bari, va inquadrata nella generale situazione di carenza di disponibilità finanziaria necessaria all'aggiornamento e al potenziamento delle attrezzature occorrenti al corpo dei vigili del fuoco.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione delle moto-barche-pompa, cui accenna l'interrogante, si precisa che attualmente è funzionante solamente una delle due in dotazione; ciò in quanto l'altra si trova in riparazione e la sua rimessa in efficienza è prevista per l'autunno 1980.

L'ammodernamento e l'eventuale potenziamento del parco nautico nazionale tra cui è compreso, ovviamente, anche quello del porto di Bari, è, per altro, già previsto nel piano di finanziamento straordinario, inserito nel disegno di legge (atto Senato n. 314-B) attualmente all'esame del Parlamento.

Per quanto concerne, poi, la situazione dei locali del distaccamento, si informa che si sta concretizzando, in sede locale, l'iniziativa per la costruzione di una nuova sede dove potranno trovare collocazione i mezzi nautici oltre che alcuni mezzi terrestri, per gli interventi nell'ambito della struttura portuale.

*Il Ministro:* ROGNONI.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione della domanda di pensione di reversibilità presentata da Rubano Maria Antonia, nata ad Orgosolo il 16 aprile 1911 e ivi residente, numero di posizione 857325. Si tratta della reversibilità dal padre Rubano Quirico Antonio, nato ad Orgosolo il 22 luglio 1884 e deceduto nella guerra 1915-18. (4-03458)

RISPOSTA. — Il diritto alla pensione indiretta degli orfani maggiorenni del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che i medesimi, sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari, siano riconosciuti inabili a qualsiasi proficuo lavoro. Si prescinde da tali accertamenti quando i suindicati soggetti abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, epoca in cui l'inabilità è da considerarsi presunta per disposizione di legge (articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Pertanto, è stata emessa, in applicazione della cennata norma di legge, determinazione direttoriale con la quale alla signora Maria Antonia Rubano viene concessa, in qualità di orfana maggiorenne dell'ex militare Quirico, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 17 aprile 1976, giorno successivo alla data di compimento del sessantacinquesimo anno di età, con riserva di eventuale retrodatazione degli assegni, qualora la predetta venga riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di presentazione della domanda.

In relazione a tale riserva, in data 3 maggio 1980 sono stati disposti, nei riguardi della signora Maria Antonia Rubano, i necessari accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Cagliari. Nel contempo, inoltre, l'interessata è stata invitata, per il tramite del comune di Orgosolo, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

La determinazione di cui sopra è cenno è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla direzione provinciale del Tesoro di Nuovo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Rubano.

La predetta, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* TAMBRONI ARMAROLI.

PARLATO, MARTINAT, STAITI DI CUDIA DELLE CHIUSE, MENNITTI, SERVELLO E BAGHINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quale sia l'esito delle visite mediche espletate sulle persone dei dipendenti postelegrafonici probabilmente contaminati da un collo contenente uranio, proveniente dalla Nigeria e diretto all'AGIP Nucleare;

se siano state disposte indagini in ordine ad eventuali altre precedenti spedizioni effettuate, senza alcuna cautela e contravvenendo a precise disposizioni di legge, all'AGIP Nucleare, evidentemente con il consenso — davvero irresponsabile — di questa Società;

se siano state adottate idonee misure perché l'accaduto non abbia assolutamente più a ripetersi, stanti i gravissimi pericoli di contaminazione da materiale radioattivo che il personale delle poste e telecomunicazioni potrebbe correre, per non parlare anche dei rischi che da spedizioni siffatte, con le modalità seguite nel caso in specie, possono aversi anche per la cittadinanza. (4-00608)

RISPOSTA. — L'AGIP nucleare, in base ad un accordo a suo tempo raggiunto con la SOMAIR (Nigeria), provvede all'analisi di campioni di uranio provenienti dalla miniera di Arlit, allo scopo di certificare il tenore di uranio e le impurezze presenti

nei diversi lotti di materiale che devono essere poi trasferiti presso l'impianto di conversione per la trasformazione di esafluoruro UF<sub>6</sub>.

Le analisi vengono eseguite presso i laboratori del centro dell'AGIP nucleare a Medicina (Bologna), al quale i campioni sono inviati direttamente dalla SOMAIR.

L'uranato sodico da uranio è materiale chimicamente tossico a basso livello di radioattività e non presenta problemi rilevanti di manipolazione, dovendosi evitare essenzialmente il rischio conseguente a inalazione e ingestione.

Le norme internazionali che regolano il trasporto di materiali radioattivi prevedono una responsabilità del mittente per quanto riguarda l'osservanza di specifiche modalità per l'imballaggio, l'etichettatura ed il confezionamento dei colli. Ed è sempre il mittente che provvede alla scelta del vettore, che deve essere a sua volta riconosciuto idoneo ed abilitato al trasporto dei materiali, mentre va precisato anzitutto che, in base ad un accordo internazionale stipulato a Losanna nel 1974, è vietata la spedizione di materiale radioattivo a mezzo di pacchi postali.

Per quanto concerne i 12 pacchi aerei (di cui due scondizionati) provenienti dalla società SOMAIR di Arlit (Repubblica del Niger) diretti al Centro nucleare AGIP di Bologna, pervenuti all'ufficio di Linate aeroporto pacchi dogana, inclusi in una spedizione formata dall'ufficio di scambio francese di Orly, si fa presente che gli organi centrali del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, venuti a conoscenza del grave evento, hanno interessato le direzioni compartimentali postelegrafoniche di Bologna e di Milano al fine di conoscere se il dipendente personale avesse subito contaminazioni richiedendo, altresì, una dettagliata relazione sull'accaduto.

Sulle persone dei dipendenti postelegrafonici interessati dall'evento in oggetto sono stati quindi effettuati controlli presso il laboratorio di fisica sanitaria del centro di calcolo di Bologna del CNEN e presso il centro comune ricerche di Ispra, in base ai quali non è stata rilevata alcuna incorporazione di uranato di

sodio misurabile dagli strumenti. In ogni caso, ove anche si fosse verificata una incorporazione inferiore alla sensibilità dello strumento, la contaminazione interna delle anzidette persone consisterebbe in una assunzione di dose assai inferiore ai valori di media annuale rispetto alle dosi massime ammissibili fissate dalle vigenti disposizioni di legge per la popolazione nel suo insieme (decreto del Ministero della sanità del 2 luglio 1971), dosi massime che sono di gran lunga inferiori di quelle previste per i lavoratori impiegati in attività con radiazioni.

La direzione centrale della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria del CNEN a seguito dell'evento in oggetto, in collaborazione con il centro di calcolo di Bologna, ha coordinato le azioni di bonifica degli ambienti e delle attrezzature eventualmente contaminati presso la sede postale di Bologna e quella di Milano-Linate, da cui provenivano i pacchi in questione.

Per quanto riguarda l'adozione di misure perché l'accaduto non abbia a ripetersi, si fa presente che il CNEN ha in programma l'effettuazione nel prossimo futuro di una formale ispezione, congiuntamente ai medici e agli ispettorati provinciali di Bologna e di Milano, al fine di accertare eventuali inosservanze della normativa vigente in materia. Si fa infine presente che, a seguito di contatti fra il CNEN e l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, quest'ultima ha comunicato al CNEN di aver interessato l'ufficio internazionale dell'unione postale universale a Berna, chiedendo ad esso di invitare le amministrazioni postali estere (e in particolare della Francia da cui era pervenuta la spedizione) ad astenersi dall'effettuare spedizioni di materiale radioattivo, in quanto vietate dalle vigenti norme internazionali. L'Amministrazione delle poste ha altresì comunicato al CNEN di aver ricevuto assicurazione dal centro nucleare AGIP che le spedizioni di cui sopra saranno per il futuro effettuate esclusivamente a mezzo di vettore aereo appositamente autorizzato, nel rispetto delle norme internazionali e nazionali in vigore.

Anche la SOMAIR, ditta speditrice, ha assicurato in tal senso.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.*

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere: quali siano i diritti ed i doveri della SIP in base alla concessione rilasciata anche in ordine al settore « trasmissione dati » e se tutti i diritti siano esercitati allo stato ed i doveri adempiuti;

quante siano le utenze attualmente allacciate, quante le domande giacenti e quale la previsione di sviluppo delle utenze stesse nei prossimi dieci anni;

quale sia l'entità del canone annuo corrisposto da ciascuna utenza e quale nel complesso l'ammontare di quanto al riguardo riscosso anno per anno dall'inizio del servizio ad oggi;

se risponda al vero che la SIP imponga illegittimamente all'utenza, come se fosse obbligo quello che sarebbe invece mera facoltà, di servirsi esclusivamente dei dispositivi denominati « modem » forniti dalla SIEMENS, così costringendo gli utenti a corrispondere gli elevatissimi prezzi imposti dal regime monopolistico al quale obbliga l'utenza a sottostare.

(4-02810)

RISPOSTA. — Il servizio telegrafico di trasmissione dati è svolto dalla SIP in base alla convenzione aggiuntiva stipulata con questo Ministero nel 1968 ed approvata con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1968, n. 427.

La concessionaria, in base alla predetta convenzione, è tenuta a curare i rapporti con gli utenti, a mettere a loro disposizione i necessari mezzi di telecomunicazioni (rete commutata, circuiti diretti telefonici e telegrafici) propri o degli altri gestori interessati (Amministrazione PT - ASST - Italcable) e provvedere alla riscossione dei relativi canoni e contributi, ripartendoli tra i cogestori.

Al 31 dicembre 1979 vi erano 59.669 installazioni terminali allacciate alla rete pubblica, di cui 11.057 realizzate nel 1979. Le domande di nuova utenza giacenti alla medesima data del 31 dicembre 1979 ammontavano a n. 969, delle quali, la maggior parte, contenenti la espressa richiesta intesa ad ottenere una evasione dilazionata.

Per quanto attiene alle prospettive future del servizio si fa presente che secondo i piani di sviluppo della rete specializzata per dati sui quali si è avuto il parere favorevole dal consiglio superiore tecnico, dovrebbe essere assicurata una consistenza di 150 mila terminali entro il 1985 e 250 mila entro il 1990.

I canoni e le tariffe per l'utilizzazione dei circuiti telegrafici e telefonici sono corrisposti dagli utenti secondo le disposizioni vigenti per il traffico telegrafico e telefonico e cioè, in ragione della lunghezza del circuito, se trattasi di circuiti diretti, in relazione al tempo di occupazione delle linee, allorché la comunicazione avviene su rete telefonica commutata; l'utente è, inoltre, tenuto a corrispondere a questa Amministrazione il canone di concessione in ragione di lire 120 mila annue.

In ordine, poi, agli introiti, si informa che, sia pure limitatamente al 1978, i canoni corrisposti dalla utenza per il servizio trasmissioni dati sono risultati complessivamente 37.181 milioni di cui circa il 40 per cento rappresenta il corrispettivo dovuto all'amministrazione postelegrafica, all'ASST e all'Italcable, cogestori del servizio di cui trattasi.

Inoltre, si precisa che in base al punto II dell'articolo 9 della convenzione sopra riferita, gli equipaggiamenti di conversione dei segnali (*modem*), omologati dall'Amministrazione, vengono di norma forniti all'utente dalla società, la quale provvede altresì alla loro manutenzione dietro corresponsione dei canoni di noleggio e di manutenzione stabiliti dall'Amministrazione, d'intesa con la società e soggetti a revisione triennale.

L'espressione, di norma, prevista dal sopra citato articolo sta a significare che

non è fatto obbligo all'utente di servirsi di *modem* forniti dalla SIP in quanto l'utenza stessa è libera di avvalersi di qualsiasi *modem* esistente sul mercato, purché il tipo omologato dall'Amministrazione sia rispondente alle esigenze tecniche del collegamento.

In pratica è la stessa utenza che preferisce rivolgersi alla SIP per la fornitura delle apparecchiature in questione allo scopo di garantirsi una accurata manutenzione delle apparecchiature con conseguente migliore esecuzione del servizio.

D'altra parte non va sottaciuto che la fornitura da parte della SIP dei *modem*, che rappresentano la naturale chiusura dei circuiti, obbedisce ad una precisa esigenza tecnica di gestione unitaria dell'intero sistema di telecomunicazioni che si riscontra anche presso i gestori esteri.

Si soggiunge, infine, infine, che la SIP ha fornito e fornisce, sempre su richiesta dell'utenza, vari tipi di *modem* secondo la domanda dell'utenza stessa in relazione alle necessità dell'impianto ed alle apparecchiature installate ed omologate dall'Amministrazione postelegrafica tra cui rientrano quelle prodotte da tutti i costruttori operanti sul mercato italiano.

*Il Ministro: DARIDA.*

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali iniziative di salvaguardia dei preziosi reperti siano stati adottati dalla Soprintendenza alle antichità della Campania in ordine al rinvenimento in località Reginella, tra la via Domitiana e la strada provinciale Licola-Quarto, di una trentina di tombe sannitiche, risalenti al IV secolo a.C., talune delle quali in perfetto stato di conservazione;

se si intenda procedere, ad uno scavo sistematico che potrebbe rivelare l'esistenza di un'altra necropoli la quale costituirebbe la parte più antica di quella di Cuma e che Amedeo Maiuri riteneva andasse localizzata « nel sottosuolo della pianura e sulle pendici dei colli che chiu-

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

dono a nord ed a est il bacino della bonifica di Licola e Varcaturò »;

se, in tale prospettiva, si intenda intervenire per salvaguardare la zona dalla cementificazione sia infrastrutturale che della edilizia di rapina, attuale protagonista e responsabile del saccheggio e della devastazione sistematica del patrimonio storico, archeologico, geologico ed ambientale dei Campi Flegrei. (4-02813)

RISPOSTA. — I ritrovamenti a cui si fa riferimento nell'interrogazione si sono verificati nel corso dei lavori di impianto del depuratore di Cuma. Attualmente viene eseguita nella zona interessata l'esplorazione sistematica da parte della sovrintendenza archeologica di Napoli con fondi della Cassa per il mezzogiorno allo scopo predisposti. Sono state portate alla luce circa 50 sepolture a cassa o con copertura a doppio spiovente di tegole (alla cappuccina). Solo alcune di queste sepolture erano integralmente conservate, tutte le altre erano già state manomesse o esplorate in passato. Le poche sepolture intatte contenevano un corredo funerario molto povero, databile al terzo secolo avanti Cristo.

L'esplorazione dell'area occupata dalle tombe è stata già portata a termine. Si tratterebbe quindi di una piccola necropoli relativa probabilmente ad un insediamento rustico gravitante nel territorio dell'antica Capua. Solo una volta completate le ricerche sarà possibile precisare la definitiva utilizzazione dell'area.

Per quanto attiene il problema più generale concernente la tutela delle bellezze naturali, si ricorda che a seguito delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, tale tipo di tutela è stato delegato alle regioni a statuto ordinario.

La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli mantiene i contatti con la regione Campania per ogni eventuale chiarimento e collaborazione che si ritenesse necessario.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali comunque, tramite la predetta sovrintendenza, continua ad esercitare ed

eventualmente intensificherà in futuro, la azione di tutela che gli compete ai sensi dell'articolo 82 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

*Il Ministro:* BIASINI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se sia informato che l'antico Vesco-vado costruito da San Bernardo, attualmente Cattedrale di Carinola (Caserta), sia stato spogliato da anni, per una misteriosa opera di « restauro », delle 14 statuette di scuola robbiana che ne adornavano il cornicione;

se tale « restauro » sia stato effettivamente eseguito, dove attualmente si trovino le 14 statuette, e perché esse non siano state ancora ricollocate al loro posto originario come era ed è doveroso, non essendo lecita la asportazione, comunque giustificabile, se giustificabile, di parte dell'eccezionale patrimonio d'arte di Carinola. (4-03087)

RISPOSTA. — Le quattordici statuette che ornavano la facciata della cattedrale di Carinola e che sono rarissimi esemplari di scuola catalana del Quattrocento furono rimosse per consentire difficili ed improcrastinabili lavori di restauro, di rifacimento degli intonaci e di consolidamento statico delle murature del prospetto della cattedrale in questione.

In attesa della definitiva sistemazione le 14 statuette in maiolica sono attualmente depositate presso il laboratorio di restauro di Capodimonte.

E in corso di realizzazione un grande vetrinone (realizzato dall'architetto Aldo Loris Rossi) con illuminazione interna, fornito di vetri a prova di proiettile e chiusura a cassaforte, che permetterà di presentare nuovamente i rarissimi reperti in un ambiente annesso alla stessa cattedrale di Carinola.

*Il Ministro:* BIASINI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali iniziative si intendano urgentemente adottare per salvaguardare il complesso costituito dal palazzo baronale di Roccarainola, un edificio rinascimentale costruito tra la fine del '400 ed i primi del '500 da Cola d'Alagno, e dal vicino castello che la sovrintendenza ai monumenti della Campania giudicò nel 1976 meritevoli di interventi di tutela « per l'importanza storica, ambientale e paesistica »;

i motivi per i quali, mentre la stessa sovrintendenza, con nota 11 settembre 1976 dichiarò di essere « nettamente contraria a qualunque proposta di intervento tendente alla demolizione della parte restante dell'antico complesso », non abbia sinora ancora imposto il vincolo previsto dalla legge n. 1089 del 1° giugno 1939, come si era ripromessa di fare rapidamente;

se sia informato delle mire speculative della amministrazione comunale di Roccarainola che, in totale dispregio di tutti i valori storico-ambientali del detto complesso, ha disposto un progetto, già in fase avanzata, per l'abbattimento dello stesso complesso e per la diversa « utilizzazione » dell'area di risulta.

(4-03089)

RISPOSTA. — Il complesso del palazzo baronale di Roccarainola è stato sottoposto a vincolo da questa Amministrazione con decreto ministeriale del 20 aprile 1977.

Detto provvedimento è stato notificato ai proprietari dell'immobile in questione, signori Andrea Serappa e Giovan Battista Valiante il 20 maggio 1977 e risulta trascritto nei registri immobiliari del comune di Santa Maria Capua Vetere il 27 gennaio 1978.

Pertanto, qualsiasi lavoro di demolizione o di trasformazione dovrà essere preventivamente sottoposto al parere della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania, agli atti della quale non risulta finora alcuna richiesta in merito.

*Il Ministro:* BIASINI.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quanti siano i giacimenti nazionali di petrolio attivi, e di imminente apertura, dove siano ubicati, quale produzione abbiano e chi siano i titolari delle singole concessioni;

se risponde al vero che i quantitativi di petrolio dei giacimenti attualmente in funzione coprano il 2 per cento del fabbisogno nazionale e che con quelli da riattivare e quelli di prevedibile individuazione, si potrebbe coprire in prospettiva il 10-15 per cento del fabbisogno nazionale (all'incirca oltre dodici milioni di tonnellate l'anno);

se sia esatto che le ricerche nei bacini sedimentari terrestri e nella piattaforma continentale subacquea da parte della Montedison e della Snia Viscosa tendano ovviamente ad assicurare esclusivamente la copertura del proprio fabbisogno energetico, così come per la ELF, e perché, considerato che l'energia non rinnovabile non può essere privatizzata, il Governo consenta questa politica invece di sostituirsi nell'interesse pubblico a quei concessionari che effettuano ricerche e sfruttano i giacimenti per meri scopi privati delle loro aziende, così sottraendo la preziosa energia disponibile alle necessità degli italiani tutti. (4-03180)

RISPOSTA. — La produzione nazionale di olio grezzo è stata, nel 1979, di 1.681.722 tonnellate (pari a circa l'1,60 per cento del fabbisogno del paese) così ripartita: ENI 1.384.000 tonnellate (82,3 per cento); altri operatori 296.922 tonnellate (17,7 per cento).

I principali giacimenti produttivi dell'ENI sono stati: Malossa (Bergamo-Milano), Gela (Caltanissetta) e Ragusa, che hanno prodotto complessivamente 1.327.633 tonnellate. Il resto della produzione ENI è stato ottenuto in numerosi piccoli giacimenti variamente ubicati.

Tra gli operatori diversi dell'ENI il primo posto compete alla ELF Italiana

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

(filiale italiana dell'ente di Stato francese) che ha prodotto 276.481 tonnellate di olio dalle adiacenti concessioni Fiume Tenna (Ascoli Piceno) e BO.7.LF (mare Adriatico), operando in *jointventure* con SPI, COPAREX e PETROREP italiana, titolari di quote minoritarie. Il resto della produzione è stato ottenuto dalla MONTEDISON e da operatori minori, tra cui non figura la SNIA VISCOSA (che invece è presente tra i produttori di gas naturale).

I giacimenti di nuova scoperta che dovrebbero entrare in produzione in tempi relativamente brevi sono:

Cavone (Modena), società AGIP;

Nilde (concessione CC. 2. AS.), canale di Sicilia al largo di Trapani, AGIP - SHELL;

Perla (divenendo concessione CC. 3. AG), canale di Sicilia al largo di Gela, società AGIP.

Con l'apporto di questi nuovi giacimenti, la produzione nazionale dovrebbe salire a 2,5-3 milioni di tonnellate.

Sono poi in corso studi per trovare le tecnologie adatte a consentire la coltivazione di adunamenti di olio molto pesante scoperti in Adriatico sia dall'ELF che dall'AGIP (Rospo, Pirolo e altri minori); ma, a parte le incognite, si tratta di produzioni che certamente non potranno essere attivate prima di molti anni.

Tutto ciò considerato, tenuto presente che alcuni dei giacimenti coltivati sono ormai in fase di declino e che le possibilità di nuovi ritrovamenti di ampie dimensioni sono obiettivamente modeste, data la tormentata conformazione geologica dell'Italia, il raggiungimento del traguardo produttivo indicato (oltre dodici milioni di tonnellate all'anno) non appare verosimile neppure alla luce del più roseo ottimismo.

Come risulta dai dati sopra riferiti, l'ente di Stato già controlla più dell'80 per cento della produzione nazionale di olio e più del 90 per cento di quella di gas naturale. I restanti quantitativi, prodotti da altri operatori, sono destinati agli stessi usi e distribuiti attraverso gli stessi

canali degli idrocarburi liquidi e gassosi prodotti dall'ENI e importati.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BISAGLIA.*

POLITANO E AMBROGIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

l'Italcementi di Vibo Valentia (Catanzaro) nel corso di questi ultimi anni è andata riducendo gli occupati, portandoli dai 500 del 1970 agli attuali 220, rendendo fondato il sospetto che si voglia pervenire lentamente alla chiusura della fabbrica;

questo fatto è sintomatico di una situazione di grave difficoltà in cui si trovano, più in generale, l'attività edilizia e il già debole tessuto industriale del Vibo-nese, per il quale non sono stati rispettati gli impegni di ristrutturazione e di potenziamento (come ad esempio per il Nuovo Pignone), e che sta subendo oggi un processo di ulteriore ridimensionamento, mentre si parla, per altri versi, della possibile chiusura di tutti i depositi costieri di prodotti petroliferi di Vibo Marina da parte dell'AGIP -

se non ritengano di convocare un urgente incontro con le organizzazioni sindacali e le amministrazioni comunali della zona per esaminare:

1) sia un programma di ristrutturazione degli impianti dell'Italcementi per andare ad un suo rilancio produttivo;

2) sia i problemi industriali che quelli occupazionali conseguenti che si pongono nell'ambito dell'area industriale del Vibo-nese. (4-02260)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la società per azioni Italcementi di Vibo Valentia (Catanzaro) si fa presente che dall'11 gennaio 1970 al 1° febbraio 1980 la forza a ruolo (operai più intermedi) è passata da 344 (e non da 500) a 222 unità; contemporaneamente la produzione di cemento ha oscillato tra le 600 e poco più di 700 mila tonnellate anno. In tale periodo sono stati fermati n. 2 forni perché obsoleti e di elevatissimo consumo termico.

La cementeria è una delle nuove cementerie italiane — su un totale di n. 107 — che produce ancora *clinker*, secondo il procedimento per via umida, con un consumo di energia termica che è di circa il 70 per cento maggiore di quello di una moderna cementeria per via secca.

La trasformazione delle cementerie da via umida a via secca è, attualmente antieconomica, considerato l'alto costo del denaro, il prezzo del cemento e la inapplicabilità della legge 675 in quanto il settore non fa parte di quelli prioritariamente individuati dal CIPI. Comunque, non è nelle intenzioni della società Italcementi procedere alla chiusura della fabbrica.

Riguardo al deposito di oli minerali della società AGIP petroli di Vibo Valentia non esiste, a tutt'oggi, alcun progetto definitivo di chiusura. Tale deposito — in considerazione dello sviluppo delle vendite in Calabria — sta raggiungendo la saturazione della propria potenzialità e non è possibile ampliarne la capacità di immagazzinamento, per insufficienza di spazio.

Inoltre, la capacità del porto di Vibo è molto limitata e non si possono effettuare scariche per quantitativi superiori a 4 mila tonnellate circa, il che penalizza i costi di rifornimento primario ed in più le possibilità di stoccaggio dei prodotti, per fronteggiare il prevedibile aumento dei fabbisogni regionali.

La stessa situazione si verifica per un altro piccolo deposito, contiguo a quello dell'AGIP, di proprietà della consociata società IIP.

Pertanto, le società AGIP petroli e IIP hanno in corso studi per ubicare — sempre in Calabria e, probabilmente, nella zona di Gioia Tauro — un deposito costiero che, per capacità di ricezione via mare — per ampiezza di stoccaggio, nonché per attrezzature ed impianti tecnologici, possa risultare adeguato alle necessità future della regione Calabria.

Non sembra pertanto, allo stato, utile una convocazione presso il ministero.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* BISAGLIA.

**RALLO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la SIP ha da tempo bloccato le richieste di nuove installazioni forse in attesa degli aumenti che in altri settori a raffica si sono abbattuti sui cittadini e che rimangono per ora soltanto minacciati nel settore telefonico. L'interrogante chiede di sapere se non ritiene di intervenire per consentire di poter usufruire di questo servizio ai numerosi cittadini che ne hanno fatto richiesta, senza lasciarli in vana attesa come accade, per esempio, nella zona di Giardini dove da qualche anno centinaia di domande restano inevase. (4-00910)

**RISPOSTA.** — La società concessionaria SIP nel periodo dal 1° agosto 1978 al 31 luglio 1979 ha proceduto all'attivazione di oltre 750 mila nuove utenze, il che sta a dimostrare che l'evasione delle domande per nuovi allacciamenti non è stata bloccata e che, anzi, ha avuto un incremento del 6,8 per cento rispetto allo stesso periodo del biennio precedente.

Per quanto in particolare concerne la zona di Giardini, si fa presente che in quella sede la rete urbana è costituita da due comprensori — Giardini e Naxos — che rivestono entrambi carattere d'interesse turistico.

In dette località, nel 1979, sono state soddisfatte quasi tutte le domande di nuova utenza, mediante l'attivazione di 300 nuovi numeri di centrale a Naxos e 120 a Giardini.

Per le rimanenti domande del 1979 non ancora evase a Giardini (circa una decina) si sta provvedendo in questi giorni con ogni possibile sollecitudine.

*Il Ministro:* DARIDA.

**RALLO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il castello di Aci, sito nel comune di Aci Castello (Catania), da parecchi mesi risulta chiuso al pubblico che viene così privato della possibilità di visitarlo e questo perché sareb-



## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

be stato riconosciuto lo stato di pericolosità della roccia su cui il castello è costruito;

se è a conoscenza che da tempo è stato programmato il restauro, ma ancora nulla è stato fatto;

se non intende a questo punto intervenire perché un'opera pregevole e di così grande valore storico e turistico non sia esposta ad ulteriore deperimento e perché il vecchio maniero normanno sia urgentemente restaurato, tornando ad essere la grande attrattiva turistica della riviera dei Ciclopi, motivo di richiamo di molti forestieri e fonte di un bilancio attivo per il comune. (4-02561)

**RISPOSTA.** — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, recante Norme di attuazione dello statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti tutte le attribuzioni in dette materie vengono esercitate in Sicilia dalla regione; pertanto questo Ministero non può che riferire le notizie fornite dalla Regione siciliana - assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione:

A seguito della caduta di alcune pietre staccatesi dalla roccia che costituisce lo zoccolo basaltico del castello di Aci, l'amministrazione comunale ha vietato al pubblico l'accesso al vecchio maniero per ragioni di pubblica incolumità.

Il distacco lamentato è da mettersi in relazione alla particolare strutturazione della roccia basaltica che, per effetto della sua esposizione agli agenti atmosferici, per le vaste superfici d'argilla affioranti ed anche per la esistenza di diffuse cavità in cui si annidano volatili, dà luogo appunto a detti distacchi di materiali. Pertanto è necessario che tutto l'ammasso roccioso venga sottoposto ad un controllo superficiale per la rimozione delle parti instabili, che vengano consolidate le zone maggiormente fessurate e vengano chiusi gli sgrattamenti più vistosi.

La sovrintendenza per i beni architettonici, artistici e storici di Catania, effettuati i necessari sopralluoghi, ha incluso nel programma di interventi proposto all'assessorato suddetto per il 1980 anche il restauro del castello di Aci.

L'assessorato non ha sottovalutato né l'importanza artistica del bene né la gravità del degrado che, come è noto, ha assunto recentemente caratteri di pericolosità per la pubblica incolumità ed ha approvato, con la tempestività che il caso richiedeva, nei limiti propri dell'esercizio provvisorio, una perizia di spesa appositamente redatta dalla sovrintendenza di Catania impegnando con decreto amministrativo del 28 aprile 1980, n. 758, la somma di lire 40 milioni proprio per l'esecuzione delle più indispensabili opere di restauro a salvaguardia del monumento.

*Il Ministro:* BIASINI.

**ROBALDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che con la riattivazione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza la provincia di Cuneo viene ad assumere importanza strategica e logistica anche sul piano dei trasporti postali;

che diventa pertanto indispensabile dotare la città di Cuneo di un edificio postelegrafonico da adibire al servizio di Posta-Ferrovia e Pacchi Dogana, con la funzione di alleggerire la pesante situazione attualmente esistente a Torino e costituire un momento importante ai fini economici, commerciali e turistici della provincia di Cuneo;

che sussiste la dichiarata disponibilità dell'amministrazione ferroviaria a cedere all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni l'area necessaria alla costruzione —

se non si intenda procedere alla realizzazione di tale edificio che tra l'altro eliminerebbe molti degli inconvenienti oggi esistenti sul piano delle poste e telecomunicazioni tra l'Italia e la Francia.

(4-01451)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha incluso nel programma di potenziamento ed ammodernamento dei propri servizi a Cuneo la costruzione di un apposito edificio per sistemarvi gli uffici di poste-ferrovia e pacchi-dogana.

Si soggiunge che all'uopo erano state avviate intese con il Ministero dei trasporti, per la cessione di un'area di metri quadrati 900, attigua al fabbricato della dogana ed era stato dato anche corso alla predisposizione del relativo progetto di massima.

Senonché l'azienda ferroviaria, in data 10 marzo 1980 ha comunicato che, per inderogabili esigenze dei propri servizi, la cennata area non può essere ceduta.

Si assicura, comunque, che da parte dei competenti organi di questa Amministrazione sarà posto il massimo impegno sia per il reperimento di un altro suolo edificatorio sia per l'espletamento dei successivi adempimenti che dovranno consentire la definitiva soluzione del problema con ogni possibile sollecitudine.

*Il Ministro:* DARIDA.

ROSSINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito all'INSICEM di Pozzallo, società del gruppo ENI, di dar seguito all'accordo sottoscritto in data 30 marzo 1978 con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, circa la realizzazione di un secondo forno per la produzione del cemento per un complessivo investimento di 22 miliardi di lire. (4-00614)

RISPOSTA. — I motivi che fino ad oggi non hanno consentito all'INSICEM di Pozzallo la realizzazione di un secondo forno per la integrazione dell'attuale produzione del cemento, risiedono nel fatto che non si sono ancora realizzate le seguenti tre condizioni:

accesso dell'iniziativa al credito agevolato;

agibilità del porto di Pozzallo;

programmazione delle produzioni di cemento in Sicilia.

È da considerare poi che l'insufficiente remunerazione dei prezzi del cemento amministrati dal CIP, caratterizzati anche dal cronico ritardo della loro rivalutazione, rende quasi nulla la redditività dell'impresa anche con i finanziamenti agevolati.

Comunque l'ENI e l'ANIC stanno considerando insieme con l'AZASI (Azienda dell'ente minerario siciliano), i supporti indispensabili alla realizzazione dell'iniziativa.

*Il Ministro:* DE MICHELIS.

SOSPURI, MARTINAT E ABBATANGELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che la notizia relativa alla decisione del CIPE di installare una centrale turbogas dell'ENEL nei pressi di Villanova (Pescara) ha preoccupato vivamente le popolazioni ivi residenti per i danni che tale insediamento di certo arrecherebbe alla prevalente e qualificata economia della zona;

che numerosi sindaci di comuni limitrofi ed amministratori provinciali si sono espressi contro la realizzazione della turbogas nel territorio di Cepagatti; e che tale parere negativo è stato espresso anche dalla regione Abruzzo —

1) quali criteri hanno ispirato la scelta del CIPE, il quale non ha evidentemente tenuto alcun conto della concentrazione urbana della zona che ha generato un'altissima densità di popolazione residente e del grave nocimento che l'installazione della centrale apporterebbe alle colture agricole, fra le più qualificate, organizzate e produttive dell'intero territorio regionale;

2) perché non si è ritenuto possibile lo spostamento della turbogas in territorio di Bolognano, con il dichiarato assenso dell'amministrazione comunale e della stessa popolazione;

3) se è vero che il CIPE non è stato neppure informato dal Ministero dell'industria dei rilievi e delle indicazioni fornite in merito dal Consiglio regionale di Abruzzo. (4-02095)

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1980

RISPOSTA. — La centrale turbogas dell'Abruzzo (2 x 90 megawatt) fa parte del primo programma di emergenza che risale al 1973.

Il CIPE, dopo approfondito esame effettuato anche con la regione Abruzzo, ha infine approvato nel maggio 1977, a norma della legge 2 agosto 1975, n. 393, il programma di costruzione dell'impianto, indicando le località di Cepagatti e di San Giovanni Teatino; a seguito di tale decisione il Ministero dell'industria ha chiesto alla regione Abruzzo di localizzare lo impianto di una di tali località entro i due mesi previsti dalla richiamata legge n. 393.

La regione Abruzzo nell'aprile 1978 ha invitato l'ENEL ad esaminare con le autorità locali, un sito nell'area del consorzio industriale della Val Pescara ed uno nell'ambito del territorio del comune di Bolognano.

Dall'esame effettuato è risultato che tutti i siti considerati (quelli della delibera del CIPE e quelli più recenti indicati dalla regione Abruzzo) sono sullo stesso piano circa gli aspetti di sviluppo urbanistico del territorio, in quanto non interferiscono con i programmi dei vari comuni interessati, e circa gli aspetti ambientali, data l'assenza di effetti molesti, tra cui si vuole in particolare ricordare il fatto che anche nelle peggiori condizioni atmosferiche il contributo massimo delle concentrazioni al suolo SO<sub>2</sub> dell'impianto turbogas sarà del tutto trascurabile o nullo. Si ricorda in proposito anche il parere favorevole del CRIAA del 29 settembre 1976 espresso in occasione dell'esame del sito di Cepagatti.

Per quanto attiene le altre caratteristiche di confronto tra i siti di Cepagatti e di Bolognano i risultati dell'indagine possono così sintetizzarsi:

Villanova, in comune di Cepagatti, è risultato confermato anche il sito più idoneo alla costruzione dell'impianto turbogas Abruzzo, sia dal punto di vista tecnico-economico sia sotto l'aspetto della distribuzione di energia elettrica prodotta. La centrale è prevista in una zona destinata ad usi rurali in adiacenza

alla esistente stazione dell'ENEL, che è il nodo elettrico più importante della regione, a cui fanno capo tutte le linee di alimentazione di Pescara e Chieti;

la costruzione dell'impianto turbogas in comune di Bolognano potrebbe avvenire in adiacenza alla esistente omonima centrale idraulica. Anche in tal caso occorrerebbe per altro far capo a Villanova per lo smaltimento dell'energia prodotta dai turbogas e, data la situazione della rete, ciò comporterebbe la costruzione di una apposita linea elettrica di circa 35 chilometri, con le conseguenti incognite, data la notevole lunghezza, relative ai tempi autorizzativi e di costruzione;

rispetto alla soluzione Villanova si avrebbe una spesa aggiuntiva di 2.500 ÷ 3.000 milioni di lire, essenzialmente derivante dal costo della nuova linea elettrica di cui sopra, ed il conseguente onere per ammortamento, ai quali si aggiungerebbe l'onere derivante dalla maggiore percorrenza del trasporto del combustibile, che si può stimare in circa 100 milioni di lire annue.

Analoghe considerazioni valgono anche per l'altra alternativa proposta dalla Regione, quella cioè, dell'area del consorzio industriale della Val Pescara: l'installazione dell'impianto turbogas in tale area avrebbe infatti richiesto una maggiore spesa dell'ordine di 500-700 milioni, dovuti in massima parte alla realizzazione di una nuova stazione elettrica e delle linee di collegamento alla stazione di Villanova, cui l'impianto avrebbe dovuto far capo, nonché lo spostamento dal sito del locale inceneritore di rifiuti urbani.

Il CIPE nella seduta del 5 dicembre 1979, tenendo conto anche dell'esito dell'esame condotto sui vari siti e confermando la precedente delibera del maggio 1977, ha localizzato, a norma della legge 393, l'impianto in località Villanova nel comune di Cepagatti, essendo tra l'altro ampiamente scaduto il termine (due mesi) stabilito dalla legge per la localizzazione con provvedimento regionale.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* BISAGLIA.

SPATARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) Agrigento, città di primario interesse turistico, non è tuttora collegata alla teleselezione internazionale;

b) il mancato funzionamento dei servizi di teleselezione internazionale determina gravissimi, fastidiosi disagi alle numerose comitive di turisti stranieri che in tutte le stagioni affollano la città dei Templi, i quali sono costretti ad attendere diverse ore per le chiamate mediante il « 15 » e il « 170 » prima di stabilire il collegamento con l'utente estero; tutto ciò con grave pregiudizio per il buon nome e l'efficienza delle aziende alberghiere e le strutture turistiche locali;

c) altre località turistiche siciliane come Cefalù, Taormina, eccetera, sono collegate da tempo con la teleselezione internazionale;

d) Agrigento e la sua provincia risultano tra le aree a più alto tasso di emigrazione e perciò, necessariamente, bisognevoli di rapidi collegamenti telefonici —:

1) quali sono i motivi del mancato collegamento tra la città di Agrigento e le località turistiche della provincia con la teleselezione internazionale;

2) se si intende intervenire, tempestivamente, tenendo conto dell'imminente inizio della stagione estiva, sulle aziende telefoniche titolari dei servizi in questione al fine di collegare Agrigento e le località turistiche della provincia con la teleselezione internazionale. (4-03164)

RISPOSTA. — Il programma di estensione della teleselezione internazionale in partenza dall'Italia, tuttora in fase di svolgimento, prevede che detto tipo di servizio venga gradualmente attivato in tutti i distretti telefonici italiani, compatibilmente con la predisposizione delle necessarie apparecchiature e con l'adeguamento della rete italiana alle esigenze richieste dal nuovo servizio automatico.

Per quanto riguarda la Sicilia, la teleselezione internazionale è stata inizialmente attivata da alcuni distretti quali: Cata-

nia, Messina, Taormina e Palermo verso alcuni dei più importanti paesi europei: Austria, Belgio, Repubblica federale di Germania, Francia, Gran Bretagna, Svezia e Svizzera. È inoltre in servizio la teleselezione da utente verso gli Stati Uniti limitatamente ai distretti di Palermo e Catania.

Partendo da tale situazione attuale i programmi prevedono una progressiva estensione del servizio automatico a tutti gli altri distretti della Sicilia e, verso lo estero l'introduzione di altre direttrici automatizzate quali Malta, Lussemburgo, Olanda e Spagna.

Per il distretto di Agrigento, appartenente al compartimento di Palermo, a seguito dell'ampliamento, avvenuto recentemente, dei circuiti colleganti il centro di Palermo con la centrale internazionale di Roma (sui quali viene avviato il traffico internazionale) sono iniziate le prove tecniche per verificare la possibilità di estensione della teleselezione internazionale da utente verso i paesi sopra indicati.

Subordinatamente ai risultati di dette prove, entro il 1980 potrebbe essere attivato il servizio di cui trattasi da tutti i distretti del compartimento di Palermo, tra i quali è compresa Agrigento.

Tutto ciò comporterà anche un sensibile miglioramento del servizio tramite operatore — che viene richiesto al 170 per le comunicazioni intercontinentali ed al 15 per quelle internazionali europee — a motivo della forte riduzione che si verificherà nelle richieste dell'utenza, le quali attualmente gravano sui rispettivi centri operativi di Acilia e di Palermo.

*Il Ministro:* DARIDA.

TONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che in ottemperanza del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e della legge n. 641 del 1978, il personale ENAL (ente disciolto) è stato trasferito alle regioni;

che, in particolare, la regione Toscana, adempiendo agli obblighi di legge, san-

civa la messa a propria disposizione del personale con la legge regionale n. 14 del 1979, formalizzando ogni procedura con elenchi nominativi concordati con il sottosegretario Mancini;

che la stessa regione provvedeva a notificare ai dipendenti interessati una delibera di definitiva assegnazione a far data dal 1° aprile 1979;

che nel luglio del 1979 veniva stipulata convenzione per la gestione del concorso pronostici Enalotto tra il CONI ed il Ministero delle finanze;

che nel successivo mese di agosto la Presidenza del Consiglio, con telegramma, richiedeva la nuova messa a disposizione del personale ENAL al CONI;

che questo fatto modificava sostanzialmente una situazione perfezionata a termine di legge ed il cui compimento, a tutti gli effetti, era stato datato 1° aprile 1979;

che la regione Toscana, sempre con telegramma, rispondeva di non aderire alla richiesta, in quanto contraria al disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 citato, della legge numero 641 del 1978 citata, ed agli accordi intercorsi con la stessa Presidenza del Consiglio;

che in data 2 febbraio 1980, con nota 1607, la stessa Presidenza del Consiglio, Segreteria ruoli unici, trasmetteva alla regione Toscana l'elenco del personale ex ENAL trasferito alla regione in presunta attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e della legge n. 641 del 1978, escludendo dall'elenco una parte di ex dipendenti ENAL;

considerato che, al fine di poter giustificare la posizione assunta, la Presidenza del Consiglio ha definito l'Enalotto funzione residua dell'ENAL, e, comunque, il personale addetto, anche *pro-tempore*, alla gestione del gioco, come facente parte integrante dello stesso;

rilevato che quanto sopra asserito è palesemente artato poiché la stessa Presidenza del Consiglio ha denegato, sul finire del 1978, ai dirigenti ENAL che l'Enalotto po-

tesse essere considerata funzione residua, essendo un gioco di proprietà del Ministero delle finanze dato in concessione quinquennale rinnovabile; poiché la convenzione ENAL-Ministero delle finanze esplicitamente precisava che il gioco doveva essere gestito dall'ENAL con proprio personale, e che il Ministero delle finanze non era parte responsabile in alcuna vertenza con esso personale; poiché l'organico era inquadrato in ruolo unico ENAL su espressa volontà della Presidenza del Consiglio in attuazione del contratto di lavoro del parastato del 30 dicembre 1975;

che conseguentemente tutti gli atti adottati alla data odierna risultano palesemente illegittimi alla luce di quanto disposto particolarmente dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il quale dispone il passaggio del personale degli enti disciolti alle regioni;

che l'ENAL non ha mansioni residue;

che quindi tutto il personale periferico ENAL doveva fare parte del contingente assegnato alle regioni;

che la stessa chiusura del concorso pronostici Enalotto in attesa del nuovo gestore palesemente riconosceva i dipendenti ENAL come non facenti parte integrante del gioco stesso;

che si sono alterate unilateralmente le intese intercorse e formalizzate con le regioni;

che ulteriore aggravante devesi considerare il palese intento discriminatorio della Presidenza del Consiglio, che non ha inteso chiamare presso il CONI i dirigenti, in quanto sgraditi al CONI, ed ha dato facoltà di opzione ai dipendenti di stanza a Roma e ad Ancona;

che nessun diritto di opzione è stato dato all'altro personale periferico in evidente spregio dei diritti dei lavoratori;

che quindi la cosa riveste anche i caratteri di incostituzionalità per la discriminazione effettuata nei confronti di lavoratori aventi gli stessi diritti -

i motivi per i quali si è disconosciuto il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e successive

modificazioni, alterando artatamente una situazione perfezionata a termini di legge, il 1° aprile 1979;

i motivi per i quali non è stato concesso il diritto di opzione a tutti gli ex dipendenti ENAL evitando così prevedibili ricorsi alla competente magistratura già oberata di lavoro;

quali azioni la Presidenza del Consiglio intenda intraprendere per riconoscere ai lavoratori interessati il loro buon diritto di rimanere alle regioni di appartenenza;

se, nelle more di emissione di un nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri che corregga l'attuale situazione di profonda ingiustizia, la stessa Presidenza del Consiglio non intenda ratificare la permanenza dei lavoratori interessati alle regioni, reputando che gli stessi sono stati considerati, in conseguenza degli atti esposti, come oggetti, e non come esseri umani: tenendo conto che i succitati lavoratori si sono inseriti, dopo un iniziale logico periodo di ambientamento, in un nuovo sistema di lavoro, nel quale hanno maturato una anzianità di servizio di circa un anno. (4-02807)

RISPOSTA. — 1) Premesso che l'Enalotto non è una funzione residua del soppresso ENAL, ma una funzione statale che l'Ente stesso esercitava per conto dello Stato, si precisa che le funzioni connesse con la gestione del concorso pronostici abbinato all'estrazione del gioco del lotto, non sono comprese, in quanto statali, tra quelle - svolte dal soppresso ENAL - trasferite o delegate alle regioni.

Conseguentemente, ai sensi dell'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, così come modificato dall'articolo 1-terdicias della legge 21 ottobre 1978, n. 641, il personale ex ENAL destinato all'esercizio di tali funzioni non poteva essere assegnato alle regioni medesime;

2) a seguito dell'affidamento al CONI della gestione, per conto dello Stato, del concorso *de quo*, il personale ex ENAL utilizzato - a livello centrale e periferico - per i servizi dell'Enalotto, è stato tra-

sferito al CONI, con formale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 luglio 1979, per la prosecuzione delle funzioni dallo stesso esercitate presso l'ente di provenienza; e ciò per il principio della stretta interdipendenza tra funzioni e personale ed allo scopo di assicurare la prosecuzione di una attività proficua per gli interessi dello Stato;

3) l'attuazione del trasferimento di cui al punto n. 2 ha tenuto conto delle indicazioni fornite dall'ENAL nonché delle primarie esigenze organizzative-funzionali del nuovo ente gestore del concorso in questione che aveva comunicato il preciso contingente di personale, ripartito per sede e qualifica, occorrente al riguardo (46 unità in sede centrale e 85 unità in sede periferica). Di conseguenza al CONI è stato trasferito tutto il personale addetto in modo esclusivo e permanente alla gestione del concorso Enalotto alla data del 31 marzo 1979 (data di svolgimento dell'ultimo concorso) di qualifica non dirigenziale e il trasferimento di n. 4 dirigenti, di cui n. 1 per la zona di Napoli, n. 1 per la zona di Roma e n. 2 dirigenti, di livello diverso, per la sede centrale;

4) l'iniziale messa a disposizione delle regioni del personale ex Enalotto, a far data dal 1° aprile 1979, in coincidenza con la cessazione dell'amministrazione provvisoria del personale da parte del soppresso ENAL, non può che essere considerata del tutto provvisoria dal momento che tale personale, nell'ente di provenienza, era addetto all'espletamento di mansioni estranee ad attività connesse con le funzioni delegate o trasferite alle regioni medesime, ai sensi dell'articolo 1-terdicias della legge n. 641 del 1978.

La predetta assegnazione provvisoria si era resa necessaria sia per evitare soluzioni di continuità nelle prestazioni di servizio e nel trattamento economico del personale *de quo* e sia per assicurare, in prosieguo di tempo (e ciò è avvenuto con l'intervenuta convenzione nel luglio 1979 tra il Ministero delle finanze e il CONI, per la gestione del concorso pronostici Enalotto), mediante assegnazione definitiva, lo

svolgimento di mansioni analoghe a quelle prestate presso l'ente di provenienza.

A seguito del perfezionamento di detta convenzione, le regioni sono state conseguentemente invitate a mettere a disposizione del CONI il personale ex Enalotto;

5) i dirigenti ex Enalotto sono stati trasferiti al CONI nella misura e nei modi indicati al precedente punto 3);

6) la invocata facoltà di opzione, oltre a non essere prevista da alcuna nor-

ma e ad essere comunque in contrasto con le considerazioni sopra esposte, pregiudicherebbe la funzionalità di un servizio, reso per conto dello Stato, con conseguente danno all'erario.

*Il Ministro per la funzione pubblica: GIANNINI.*